N. 265 — Venerdì 23 Settembre — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Venerdì 23 Settembre — N. 265

LE ASSOCIAZIONI
Si ricevono all'Amministrazione del Giornale Piazza Castello ed alla Libreria Remo Streglio e C. Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 28 50 14 25 4 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 5 80

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fragar, non Bestar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 4 via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 Stranieri Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Intendiamoci!

L'Estrema Sinistra si è riunita mercoledì per discutere le recenti agitazioni e per formulare il programma della propria condotta dinanzi al Parlamento. Non spenderemo parole a scrutare in rilievo l'incertezza dei giudizi e delle tendenze dei convenuti, non rileveremo nemmeno l'errore secondo il quale, a parer nostro, l'Estrema Sinistra si ostina a voler ripetere proteste feroci ed un indirizzo ostruzionista di governo in ciò che a noi pare un fatto, che per quanto doloroso non legittima in nessun modo la disastrosa misura di una sospensa generale; noi ammettiamo anche come logico l'ordine del giorno votato. L'Estrema Sinistra era nel suo diritto votandolo, e noi non abbiamo che a prenderne atto. Ciò che ci indusse a scrivere queste linee non è la protesta che essa ha creduto di fare contro il Ministero: è la discussione stessa che ha preceduto la votazione, sono i criteri di combattimento che vi vediamo accennati per le future lotte parlamentari. Per strappare al Governo leggi e provvedimenti che non sono nel suo programma, molti, troppi degli oratori non hanno saputo di meglio che accennare all'ostruzionismo.

Ora noi vorremmo dire agli uomini dell'Estrema Sinistra: E' ora di parlarci chiaramente. Intendiamoci! Finchè voi portate in Parlamento le vostre proteste e le vostre domande noi riconosceremo che voi fate uso di un vostro diritto e vedremo con piacere che vi sia concesso con la massima ampiezza. Voi avete il diritto di domandare al Governo ragione di tutti i suoi atti, di discutergli tutta la condotta, di domandare tutte le guarentigie che vorrete affinchè i diritti dei lavoratori siano tutelati. Ma se voi al 16 ottobre avete intenzione di portare alla Camera l'arma dell'ostruzionismo, noi vi diciamo fin d'ora che la vostra opera è illegale, violenta, assurda e apolitica.

L'Italia è retta da un regime costituzionale che ha per base il rispetto della maggioranza. Finchè la maggioranza parlamentare si mantiene nell'orbita dello Statuto, finchè non manca alle condizioni essenziali che assicurano il libero e legale svolgimento di tutte le idee e di tutti i programmi, con la il diritto di essere rispettata come la legittima rappresentanza del Paese. Ogni tentativo di imporsi ad essa colla forza è opera di violenza e di sopraffazione, a cui tutto il Paese si ribellerebbe energicamente.

Sia quanto vi piace ampia la discussione, vi sia lecita nella più ampia misura ogni libertà di protesta e di biasimo, ma restate nella legalità. L'ostruzionismo sarebbe il trionfo nec della giustizia, ma dell'anarchia.

Ora nessuna nazione civile può tollerare che la delicata prerogativa del legiferare sia sottoposta alle imposizioni, alle violenze, alla forza materiale di una minoranza turbolenta od audace; nessun regime potrebbe durare in queste condizioni. E noi siamo certi che l'imposizione dell'Estrema sarebbe non solo la rovina del Paese, ma quella del vostro stesso partito, perchè la massa stessa dei lavoratori non vi seguirebbe in una via di violenza che toglie ogni garanzia di giustizia tanto ai partiti quanto agli individui.

La riunione dell'Estrema Sinistra e i commenti dei giornali.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,25:

La *Patria*, nel suo commento alla riunione dell'Estrema Sinistra, osserva che il fondamento della condotta tenuta ieri dai deputati dell'Estrema fu la mancanza di sincerità.

I socialisti volevano dare le dimissioni in massa, e si sono accontentati di una frase dilatoria che non dice e non promette nulla. I repubblicani si sono appagati della frase che non li impegna. I radicali hanno concesso una carezza agli uni e una carezza agli altri, hanno votato un ordine del giorno il quale è la negazione dell'equità e della serenità applicata a quel governo della cosa pubblica cui aspirano tanto ardentemente. E così tutti credono di aver adempiuto al loro compito, senza avvedersi che, a base di sottintesi, parole rotonde e prudenti silenzi, hanno industriosamente fabbricato un nuovo equivoco ed ingannato coloro che ripongono leggi alla loro fede.

La *Tribuna*, commentando la dichiarazione di Bacchi alla riunione del gruppo, con cui affermava che la minoranza negli scioperi — *i krumiri* — deve seguire le decisioni della maggioranza, che, ad esempio, deliberi lo sciopero, si domanda: « Ma di grazia, se sono le maggioranze che hanno diritto di comandare, se il Governo deve anche lasciar lineare le minoranze, i ferrovieri, erano mai un Comitato rivoluzionario di pochi, una minoranza infima, si è fatto lecito di imporre lo sciopero generale a una grande maggioranza che non le voleva? Se domani la cittadinanza italiana, — osserva la *Tribuna*, — in maggioranza, insorgesse contro i promotori dello sciopero, contro quei tiranneli che hanno ingannato i lavoratori chiamandoli a sciopero generale, col pretesto di lotta economica e di indignazione a data fissa, mentre invece volevano fare una rivoluzione politica e rivoluzionaria a proprio profitto; se quella cittadinanza, tali tirannelli volesse, pure essa, lineare o lavagare, come taccata a domandare l'aiuto del carabiniere o la difesa del Governo? »

L'Avanti! pubblica un articolo intitolato: « Un suicidio », dicendo che l'ordine del giorno dell'Estrema Sinistra è il più ingenuo pleonasmo ed insieme scritto vergato da mano umana. *L'Avanti!* deserive vivacemente l'opera sconcertante dell'Estrema. Dice che l'ordine del giorno che chiude la convocazione della Camera è un inganno, perchè i volenti di esso sanno certamente che la proposta non si accoglierà. Dice che dello spirituale sedino del giorno resta soltanto l'aggiornamento a metà ottobre. Frattanto l'Estrema dormirà; non dorme però il Paese, che lavora e attende.

L'Avanti! rileva che la rappresentanza socialista andò a spegnere le sue energie combattive nelle secche morbide dell'Estrema, che finchè dinnanzi all'espressione topografica. Conclude dicendo che l'Estrema ha tanto seguente, tanti riguardi da dimostrare contro gli attacchi dei socialisti, che le sue unione diventa una coalizione di forze poste a servizi fra loro contrastanti. Così facendo, risolutrando alla battaglia per la libertà, l'Estrema si annichilisce. Se non si scioglie, sostituisce il proprio suicidio a quello del Gabinetto.

L'aspra commento dell'« Avanti! » alla lettera di Fradeletto.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,35:

L'Avanti! così commenta la lettera di Fradeletto sui disordini di Venezia:

« La defezione di Fradeletto non ci meraviglia. Fradeletto ritorna donde era venuto: dalla conservatoria. Le sue attitudini letterarie lo avevano per un momento sospinto verso le idealità nuove ed umane, ma pareva egli volesse interpretare con largo possiero; ma dinnanzi alla realtà della vita, dinnanzi alla necessità imperiosa delle lotte che il proletariato deve combattere, si ritrae spaventato, ed il suo grido si associa a quelle dei reazionari. »

L'Avanti! così termina: « E' triste questa defezione di un uomo d'ingegno proprio nel giorno in cui i cuori generosi e nobili danno prova del maggiore coraggio! »

Come si difenderà Giolitti dinanzi alla Camera.

Il probabile esito della battaglia parlamentare.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,30:

Stasera sono in grado di darvi maggiori e migliori informazioni di ieri. Ho ragione di credere che l'opinione prevalente nelle alte sfere, e credo nemmeno accettata, è che non vi sia altro da fare fuorchè aspettare la convocazione del Parlamento, accettare le interpellanze annunziate, discuterle, provocare un voto e dopo regolarsi a seconda di esso. Questa opinione però ieri non era di tutti. Da alcuni si vagheggiavano altre soluzioni, ma stasera trovo che le idee si sono alquanto modificate. Ha contribuito a questo mutamento il fiasco (bisogna chiamarlo così) della riunione dell'Estrema. Dopo tutto, si dice, non vi ha nessun bisogno di prendere provvedimenti gravi dopo che l'Estrema ha respinto tutte le proposte avventate, e dopochè è lecita la speranza che la Camera possa, a suo tempo, lavorare tranquillamente ed ordinatamente. Bisogna, è vero, la probabilità che in una discussione solenne il Ministero rimanga in minoranza, ma questa è la eventualità che molto preoccupa il Giolitti.

Posso in modo perentorio, come se ne avessi parlato con lui, dirvi che egli è sempre eguale a se stesso, vale a dire col cappello in mano, per andarsene se mai la Camera gli desse qualche segno di sfiducia. Giolitti crede assolutamente di aver ragione, e ritiene che la Camera dovrà dargliela. Se non gliela darà lascierà che altri prenda il suo posto, come già fece altre volte.

Egli dirà tutto. Leggerà forse telegrammi mandati dal Governo prima ancora che avvenissero i disordini; dimostrerà, ad esempio, che pel fatto di Castelluzzo la sera stessa che si ebbe notizia, e a ora tarda, ordinò al prefetto di recarsi sul posto, che il Comando dei carabinieri ordinò telegraficamente l'arresto del brigadiere che sparò, che Rouchetti mandò sul luogo il procuratore generale, e che la mattina dopo, alle 9,40, o, cioè, prima che alcuno si muovesse, gli ordini dati erano eseguiti. Inoltre Giolitti darà ragione delle istruzioni date alla forza pubblica, e dirà perchè non intende abbandonare il programma con cui è salito al potere, e che egli giudica solo possibile nelle presenti condizioni del nostro Paese.

Se la Camera sarà con lui, bene, se no, senza ombra di rammarico, se ne andrà ricordando, sostenendo che nessun Governo può ammettere, come principio inamovibile, che le truppe e la forza pubblica, se anche assalite, insultate o ferite, debbano rimanere impassibili. Quanto all'esito probabile della battaglia parlamentare, non uno ammette che possa riuscire contro il Ministero, anzi si parla già di maggioranze straboccheroli. Ciò è ammesso anche all'Estrema, ma io, per essere scrupoloso ed esatto, debbo dirvi che, se il pericolo c'è, viene, non dall'Estrema, ma dai conservatori, e il pericolo nasce dacchè il movimento in senso conservatore è noto, e si diffonde fuori della Camera, e vuole qualche cosa di diverso di quello che si è fatto sino ad ora. Ma come vi ho già accennato, è troppo presto per parlare di questo. Fino a novembre non si saprà e non si capirà nulla. S.

Convegni di ministri.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 15,40:

Stamane ha avuto luogo una riunione fra i ministri del tesoro, degli esteri e di agricoltura, di cui ho già accennato della discussione sia stato il trattato di commercio.

Stamane il presidente del Consiglio ha conferito con i ministri di agricoltura, di grazia e giustizia, della marina e dei lavori pubblici.

Giolitti a Torino non ebbe alcuna intervista.

Roma, 22 *(Stefani)*. — Alcuni giornali parlano di un'intervista che il presidente del Consiglio avrebbe avuto a Torino in occasione del suo recente viaggio a Racconigi con un deputato piemontese. Siamo autorizzati a dichiarare che tale intervista non ebbe luogo e che il presidente del Consiglio non ebbe occasione di parlare a Torino con alcun deputato.

Il trattato coll'Austria sarà firmato sabato.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

Secondo la *Tribuna*, già si firmò il trattato commerciale italo-austriaco, ma il *Giornale d'Italia* dice che si firmerà sabato.

La gravissime risultanze del procedimento contro Ercolessi.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* dice che, nonostante il riserbo dell'Autorità giudiziaria, trapelano gravi risultanze nel procedimento Ercolessi. Il sequestro dei documenti assunse una tale importanza, che la Procura dispose per uno speciale servizio di vigilanza all'Ufficio d'istruzione. Si emanarono rigorosissime disposizioni per la custodia dei documenti. La custodia fu affidata ad ufficiali di grado non inferiore a quello di colonnello. Sembra che le risultanze processuali siano di indole così delicata che, anche per riguardi internazionali, il dibattimento si farà a porte chiuse. Non si troverebbero complici. La Polizia ne che il capitano Mancinelli si trova all'estero, ma ne è impossibile la estradizione.

L'Ercolessi confessò i suoi rapporti colle straniere, cui altre volte consegnò segreti della difesa nazionale.

Il problema ferroviario.

Si va all'esercizio di Stato.

(Per telegrafo alla Stampa)

Roma, 21, ore 19,5.

Per quanto accurata e pregevole, la relazione dell'on. Rubini è caduta in un ambiente poco disposto ad occuparsene, ed ha servito appena a rammentare, sebbene vagamente, che esiste un problema ferroviario e che bisogna pur risolverlo.

Io ho cercato di raccogliere ulteriori notizie su questo argomento, e mi sono dovuto persuadere che la soluzione più probabile è sempre l'esercizio di Stato. V'ho detto più volte che la Società Mediterranea sta già preparando piano piano e con garbo la sua liquidazione; dell'Adriatica, ieri per l'appunto seppi in modo formale che nel Consiglio di amministrazione prevale l'idea di smettere, onde di non consentire mai alla firma di nuove Convenzioni.

A me non spetta di pronunziare giudizi e debbo limitarmi a riferire notizie che mi risultano esatte. Le Società non hanno proprio nessuna voglia di trattare col Governo e di concludere affari con esso. Le nuove domande dei ferrovieri (se giuste o no, lo ignoro) le hanno un po' spaventate, e sono felicissime di abbandonarli nelle braccia del Governo.

Le Meridionali ambiscono che sia loro lasciata l'antica rete di loro proprietà; ma se il Governo vuol riscattare anche quella esse volentieri gliela daranno. Duro qualche fatica a capire come mai queste notizie, che so io in modo positivo, il Ministero abbia l'aria d'ignorarle e si culli ancora nell'illusione di poter utilmente trattare con le Società. All'ultima ora sarà costretto a dimettersi il pensiero, e la questione, anche parlamentarmente, diverrà ardua. Occorrono per lo meno tre mesi prima che si arrivi a questo, ma anche questo tempo passerà. Si crede quasi universalmente che la prossima sessione sarà, per quello che riguarda la lotta politica, quasi letargica: ma i discorsi che sento fare io, mi persuadono del contrario. Ma non facciamo profezie e aspettiamo.

Il generale Besozzi, comandante il nostro Corpo, si prepara a dirigere una importante manovra coi quadri. Partirà con 75 ufficiali, la maggior parte di Stato Maggiore. La manovra si svolgerà fra Viterbo e Civitavecchia, e comprenderà anche un simulato tentativo di sbarco fra Civitavecchia e Corneto.

A proposito del generale Besozzi, esso, per suo mero svago, ha fatto un calcolo del tempo che dovrebbe impiegare la squadra russa del Baltico, che si dice partita da Cronstadt, per arrivare a Vladivostock. Dato che sia a Gibilterra il 12, dovrebbe percorrere 6368 leghe per arrivare a Capo Horn, e di là, passando per le isole Hawai, altri 10,046 miglia per essere a Vladivostock. Per un simile viaggio occorrono a dir poco tre mesi.

S.

Il Congresso magistrale a Perugia.

Il discorso del ministro Orlando.

(Per telegrafo alla Stampa).

Perugia, 22, ore 14.

Stamane, nello storico salone dei notari, si è inaugurato in Perugia il Congresso magistrale nazionale, con l'intervento del ministro della pubblica istruzione.

Erano presenti oltre a 300 congressisti. Parlarono, applauditissimi, il sindaco di Perugia, l'on. Pompilj, e l'on. Credaro, presidente dell'unione magistrale. Fece infine la parola il ministro Orlando, pronunciando un nutrito discorso, di cui ecco i punti principali.

Esordisce l'oratore rilevando il gran cammino fatto in questi ultimi anni dai maestri italiani verso il miglioramento della loro classe. E' con legittima fierezza che i maestri possono vantare la loro organizzazione come una fra le più vaste, disciplinate e potenti del Paese. Saluta e applaude all'on. Credaro, anima dell'organizzazione. L'Unione magistrale nazionale — continua il ministro — possiede in grado eminente le doti necessarie per imporsi e vincere: cioè, nessun apparismo utopistico, ma una pratica adattabilità alle contingenze del momento, l'attitudine a far tesoro d'ogni conquista anche minima che il presente può concedere. Così si procede, e si spiana la via alle conquiste maggiori.

Passa poi il ministro a spiegare la sua opera in favore dei maestri. E' lieto di aver rotto l'antica tradizione di sempre studiare e preparare progetti, e di non farne mai pratica applicazione. Ciò che egli fece pei maestri non è ancora tutto il desiderabile, ma è certo pel momento tutto il possibile. Un'altra vieta tradizione il ministro si gloria di aver infranta: quella soluzione del formidabile problema della lotta contro l'analfabetismo, egli ha abbandonato gli antichi sistemi del tecnicismo ufficiale e dottrinario, ed ha cercato i rimedi nel repertorio dell'esperienza quotidiana.

« So è vero — prosegue l'oratore — che una misteriosa trama unisce i luoghi e le cose e le persone, è lecito trarre i migliori auspicii pel Congresso dai vivi e parlanti ricordi dell'antica città capitale in cui il Congresso è raccolto. « Rivivon gli splendori di Perugia e dell'Umbria, cantati da tutti i poeti d'Italia, da Dante a Carducci.

Invita i congressisti a sentimenti di concordia e di fede, a un vigile senso di misura e di giustizia, a un fruttuoso lavoro, e termina così il suo discorso:

« Oggi dalla macchia Perugia, che dal suo vertice guarda a valle il nostro fiume nostro, scorrono sono la divina maestà di Roma, arridano benigni ai vostri fecondi lavori i fati d'Italia, come vicino a voi affettuoso il saluto mio e fervente il mio augurio. »

Lo smagliante discorso fu spesso interrotto da applausi e terminato alla sua fine da grandi ovazioni.

Nel pomeriggio il ministro Orlando visitò la sala del Congresso magistrale, ricevendo e vivamente applaudito dai maestri e da numerosa folla stazionante sulla piazza del Municipio.

Perugia, 23, ore 2.

Il deputato Pompilj dette un pranzo in onore del ministro Orlando. Assistevano i deputati Credaro e Fani, il sindaco ed altre Autorità. Il ministro visitò poscia gli Istituti ed i monumenti cittadini. Stasera ebbe luogo un banchetto offerto in suo onore dalla Giunta, e spettacolo di gala al teatro.

Alle ore 15 il Congresso magistrale tenne la prima seduta. Intervennero 380 congressisti. Si elesse presidente l'on. Credaro.

Il Monte pensioni pei maestri.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 23:

Dovendosi procedere alla compilazione del quinto bilancio tecnico del Monte Pensioni per i maestri, Orlando nominò una Commissione presieduta dal senatore Ricotti per raccogliere ed esaminare i voti emessi dal Parlamento e dalla classe magistrale.

Il Congresso del Libero Pensiero.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, ore 13,10.

La Commissione internazionale dei voti ha discusso lungamente intorno alle due mozioni presentate da Allemane e da Augieur, che ieri provocarono tanta vivace discussione. La Commissione dei voti deliberò di invitare l'assemblea a votare le due mozioni con un voto di sentimento, senza discutere le motivazioni.

Alle 10 infatti si riunì il Congresso in seduta plenaria. Presiede Pigeas; sono alla Presidenza: Haeckel, Buisson, Laurent, Furgoneni e Ghirleri. Le due mozioni sono approvate ad unanimità.

Mirabelli parla della legge delle guarentigie, parla dei privilegi e dei poteri che sono rimasti al Pontefice; dice essere assurdo che vi siano due poteri in uno Stato. Spera che il Parlamento italiano si senta bastevolmente vasto la civiltà moderna abolendo questa legge, a cui si ribella il 1° articolo dello Statuto. Afferma avvenuto la terra Roma, segnata da Mazzini, e non Bissolati.

Dopo aver respinto l'emendamento Goeri, sono votate quasi ad unanimità le conclusioni della relazione Laurent per la separazione della Chiesa dallo Stato. Quindi l'inglese Heaford presenta la sue conclusioni per costituire le Missioni laiche a quelle religiose. Olivetti, di Lugano, riferisce sulla laicizzazione dell'assistenza capitalizzata.

Alle 12 i congressisti si recano a colazione al Palatino.

La seduta è rinviata alle 16.

E' stata rinviata a domani il corteo dei liberi pensatori, che doveva recarsi oggi a deporre corone ai monumenti di Giordano Bruno e di Garibaldi. Oggi, alle 15, il Congresso terrà invece un'altra riunione plenaria.

Parecchie centinaia di congressisti sono intervenuti al convegno al Palatino. Mentre in vari gruppi si consumavano i panierini della colazione, non mancarono i brindisi. Al sapore dei diversi inni patriottici fu anche ballata la *Farmagnola*. Il sen. De Bargos iniziò i discorsi. Seguirono il senatore francese Berard, il russo Semenoff, il signor Jealoub, la cittadina francese Beauvrie, lo spagnuolo Bortian, la signorina spagnuola Angela Lopez y Ajale, il signor Bazin e De Andreis, che fecero voti per l'unione dei popoli.

Roma, 22, ore 22,5?.

Nella seduta pomeridiana del Congresso del libero pensiero, si vota ad unanimità la mozione Haeckel, per l'invio di un telegramma a Combes incitandolo a perseverare sino in fondo la sua campagna anticlericale. Messo e Fiemenont mandano saluti al Parlamento francese. Il senatore Petitjeane ringrazia in nome dei francesi. Si acclama Bruxelles quale sede del Consiglio centrale della Federazione del libero pensiero.

Si approvano i voti di ringraziamento al popolo di Roma ed al Comitato italiano; si approvano le proposte di iniziare la sottoscrizione pubblica e sostenere le giornalette italiane nella Svizzera allo sfruttamento delle suore.

A questo punto però nascono incidenti; l'assemblea diventa disordinata e tumultuosa. Si confondono gli argomenti, così al posto di inviare la seduta a domani mattina.

Contro le manifestazioni antimonarchiche al Congresso del libero pensiero.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,40:

Un gruppo di cittadini monarchici, in seguito al contegno delle Autorità, che hanno permesso nel Congresso del libero pensiero violenti manifestazioni antimonarchiche, hanno inviato oggi il seguente telegramma a Giolitti: « I cittadini monarchici protestano contro le frasi oltraggiose al Capo dello Stato, lanciate pubblicamente nella seduta di ieri al Congresso del libero pensiero dal deputato Hubbard, dimostrando degli elementari doveri dell'ospitalità. »

Un pellegrinaggio d'espiazione contro il Congresso del libero pensiero.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 23:

Oggi, con treni speciali, giunsero 800 pellegrini francesi, venuti ad esprimere al Papa il rammarico dei cattolici di Francia per il Congresso del libero pensiero. I pellegrini furono ricevuti subito dal Papa. Stasera si riuniranno a banchetto nel cortile del Belvedere.

Il Consiglio comunale di Trapani protesta contro i fatti di Castelluzzo.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,40:

Scrivono all'*Avanti!* da Trapani che colà si preparano Comizi di protesta pei fatti di Castelluzzo. Arrivano numerosi telegrammi di solidarietà e di protesta. Iersera, in una riunione del Consiglio comunale di Trapani, un compagno, a nome della minoranza, propose un voto di protesta. Il sindaco volava impedire che parlasse, ma finì con associarsi alla protesta. Questa fu votata all'unanimità. Il pubblico immenso che assisteva alla seduta diede segni di approvazione. La minoranza, indi, propose di togliere la seduta in segno di lutto. Il sindaco si oppose, dicendo che v'erano argomenti improrogabili all'ordine del giorno. Respinta la proposta del rinvio, la minoranza si astenne costringendo il sindaco a togliere la seduta per la mancanza del numero legale.

L'onorevole De Felice telegrafa da Catania all'*Avanti!* dichiarando di associarsi ad ogni e qualunque deliberazione dell'Estrema.

Un banchetto a 200 poveri a Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 22, ore 14,40:

Per festeggiare la nascita del Principe ereditario, oggi, alle ore 12,30, ebbe luogo un pranzo di oltre 200 coperti, apprestato dalla pia Unione delle Dame di San Vincenzo, a poveri vecchi e vecchie, vestiti coll'abito regalato appositamente dalla Regina, e cui venne inviato un telegramma di ringraziamento.

Al banchetto si imbandirono pure 30 lepri, regalate dal Re.

Servirono a tavola gentili signore e signorine. Fuvvi servizio d'onore la Banda musicale della Società operaia.

La Cina pronta a dar soddisfazione alla Francia.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 14,5:

Telegrafano da Pechino: Il comandante Larribe, che fu vittima degli strazi dei cinesi, comandava la guardia francese della Legazione. Egli è stato attaccato e colpito colla sua ordinanza da cinque soldati cinesi, senza però che i colpi abbiano ragionato ferite.

Appena il Governo cinese venne richiesto dal ministro di Francia di dar soddisfazione, ha inviato un generale a presentare le sue scuse. Un ufficiale superiore ha fatto pure identici passi presso Larribe.

Il *Waiwupou*, poi, si è dichiarato pronto ad inviargli una lettera di scuse. L'aggressore principale subirà la pena immediatamente inferiore alla pena capitale e gli altri quattro subiranno la pena immediatamente inferiore alla prima.

***

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 14,35:

Il *Welf Bureau* ha da Scanghai, 22: « Il Governo cinese per dare soddisfazione ai reclami pervenutigli in seguito all'assassinio di missionari francesi ad Itchang, acconsentì a punire un certo numero di funzionari ed a costruire un ospedale.

« La questione dell'indennità che la Cina dovrà pagare non è ancora regolata. E' risultato che i cinesi protestanti non erano implicati nell'assassinio. »

L'incoronazione di re Pietro e i commenti austriaci.

(Per telegrafo alla Stampa)

Belgrado, 22, ore 22,30.

Stamane, al campo delle manovre di Banstan, ha avuto luogo una rivista militare, cui parteciparono quattro reggimenti di fanteria, tre di cavalleria, una di artiglieria, una batteria montata e l'Accademia militare. Il Corpo diplomatico assisteva dalla tribuna. Il Re è giunto a cavallo alle ore 10, seguito da brillante scorta, fra cui si notavano parecchi montenegrini, ed il generale bulgaro Nicolajeff. Il Re fu acclamato. Egli passò in rivista le truppe disposte in quadrato. Parecchi equipaggi, in cui si trovavano le principesse Elena, la dame di Corte ed i militari montenegrini seguivano il Re. Questi ritornò con scorta dinanzi alle tribune. Allora cominciò la sfilata. Dalle tribune si applaudirono le truppe. Il Re, dopo la sfilata, ha riunito il suo Stato Maggiore e si trattenne coi generali bulgari Nicolajeff e Pasitch. Mentre il Re si trovava dinanzi alle tribune, sonarono numerosi fotografi che dirigevano la macchina verso di lui, si avvicinò ad essi dicendo: « Bisogna che voi arrivini affinchè possiate fotografarmi ». Il tempo è coperto e freddo. Terminata la rivista, il corteo ritornò a Belgrado.

***

Ci telegrafano da Vienna, 22, ore 15,30:

A proposito dell'incoronazione del Re di Serbia il *Deutsch Volksblatt* scrive: « L'assenza di inviati speciali delle Potenze indurrà forse la Serbia a riflettere e ritornare alla sua politica che le può essere utile: quella del riavvicinamento coll'Austria-Ungheria. »

Il *Fremdenblatt* dice che l'Austria considera come suo interesse che la Serbia si sviluppi, si arricchisca e si riabiliti dalle prove subite. Questo giornale augura al Re di poter sempre appoggiarsi sul popolo che lo acclamò ieri.

La guerra Russo-Giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

Si continua ad aver fiducia nella tattica di Kuropatkine.

Coreani giustiziati.

(Dispaci particolari per la convenzione col New York Herald).

Pietroburgo, 23, mattino.

Sapendosi come l'esercito di Kuroki sia stato rafforzato da due, se non da tre Divisioni fresche, che superano di molto i rinforzi che il generale Kuropatkine ha potuto ricevere dopo la battaglia di Liao-Yang, si ritiene qui che Kuropatkine inviterà novamente il nemico ad una battaglia decisiva.

Vedendo i risultati vantaggiosi della recente ritirata da Liao-Yang, quale appare dal rilievo subito dai fondi giapponesi, la tattica, che per un istante sembrava essere diventata impopolare, ha ora novamente l'approvazione di tutti.

Si ha la massima fiducia che Port Arthur possa resistere per ora ad ogni attacco. Il solo dubbio è quello relativo alla quantità di munizioni che resta a disposizione dei difensori.

Seoul, 21.

Stamane, alle 11, le Autorità militari giapponesi fecero giustiziare tre coreani, i quali erano stati colti, il 27 agosto, mentre distruggevano la nuova ferrovia Seoul-Wiju. Un'inchiesta dimostrò che questi coreani venivano impiegati dai partigiani della Russia.

Avvisaglio attorno a Mukden.

Londra, 23, ore 10.

Si ha da Mukden: Da un momento all'altro si attende una battaglia decisiva nei dintorni di Fukdeng, a circa cinquanta chilometri all'est di Mukden. Per ora, però, tutto è calmo. Fa freddo. Notizie dal quartier generale dell'esercito giapponese (via Fusan), dicono che i russi riaprirono ostilità ed eseguirono ricognizioni sul fronte giapponese. Un distaccamento di cavalleria appiedato attaccò, la sera del 17 corrente, il nemico a sei chilometri dalla stazione di Yentai. Si lasciarono alcune granate. I russi occupano, sulla strada di Mukden, una linea estendentesi da Chulinho, a 13 chilometri al nord di Yentai, fino a Trantaitse, a otto chilometri a nord-est di Yentai.

I progressi giapponesi a Port Arthur.

Tokio, 22.

Quantunque la notizia non sia confermata ufficialmente, sembra certo che i giapponesi siano padroni del forte Kuropatkine e di un'altra altura all'ovest di Itaichou, che presero d'assalto. I russi tentarono invano di riprendere le posizioni. Le alture che dominano Port Arthur sono eccellenti posizioni per cannoni. La loro occupazione indebolirà certamente la difesa della piazza.

Oku ha inviato un rapporto sulle operazioni di Liao-Yang. Detto rapporto dice che Kuropatkine era risoluto di conservare Liao-Yang. Il suo piano era di battere prima Kuroki, attaccando poscia l'esercito al centro ed alla sinistra. La resistenza accanita dei russi a Liao-Yang prova che la ritirata non fu decisa prima.

In Russia si arruolano volontari.

Pietroburgo, 22, ore 21.

Gli aspiranti ufficiali della riserva furono invitati ad entrare volontariamente nell'esercito attivo, ove saranno un periodo d'esercizio di poca durata alla testa delle truppe allorchè. Essi poi sostituiranno dinanzi al nemico gli ufficiali uccisi o feriti.

I corrispondenti di guerra dei giornali russi, eccetto quello della *Birschirje Wiedomosti*, ritorneranno in Europa.

I manciù vogliono rimanere alla Cina.

Schanghai, 22, ore 23.

Si annunzia che i manciù, residenti a Pechino, desiderano vivamente di ottenere il concorso delle Potenze estere per obbligare il Giappone a retrocedere la Manciuria alla Cina, senza condizioni. I manciù si propongono di inviare a questo scopo una Missione speciale presso le Corti europee.

CRONACHE LETTERARIE

NOVELLE

Antonio Beltramelli, del quale abbiamo ammirato un curiosissimo romanzetto di satira politica parmana, *Gli uomini rossi*, ascrende i suoi lettori con un libro di tutt'altro stile, ancora più curioso e originale, *Anna Perenna* (Milano, Treves). E' una collana di brevi racconti, ciascuno accompagnato da un prologhetto, e tutti preceduti da un'introduzione e seguiti da un comiato: una specie di pomerio congegnato, tra epico e lirico, in prosa. Anna Perenna (i giovani d'oggi, anzi i vecchi di cent'anni fa, obbligano la gente a consultare i repertori di mitologia classica) è la dea dell'anno, la cui festa era celebrata dai romani al cominciare della primavera, e a cui si volgevano preghiere per ottenere vita lunga, con salute e felicità, e pingui raccolti. Essa è evocata dal Beltramelli come la persona simbolica delle energie naturali « figlia dell'antica anima italica » della concezione della vita, animatrice di campi e di grassi », perchè il Beltramelli è un pagano giocondo, un « indomabile selvaggio », a cui la religione altrui mandano fa l'effetto di una commedia grottesca; e il suo libro vuol portare un grido di giovinezza forte alle tristi case degli uomini moderni. Questo non cose già un po' vecchiette, o sappiamo bene donde vengono. Le altre parti liriche poi, che con troppo studiato artificio entrano come intermezzi a dare all'opera un'unità esteriore, si possono anche saltare senza danno: l'opera è bella e si regge nella sua unità intrinseca senza bisogno di zeppe e di puntelli. Nella terra di Romagna, « tra il Po e il monte » la marina e il Reno », i vecchi raccontano storie antiche e recenti, che lo scrittore raccoglie dalla lor lingua semplice e tramuta in leggenda, che sembrano favolose, in pagine d'ingenua epopea volgare: quali ardenti di passione, quali terribili di violenza, quali cantanti in nota di dolcezza, tutte piene di poesia misteriosa. I nomi delle persone, scritti secondo la pronuncia dei luoghi, paiono nomi d'eroi barbarici: le loro anime seguono l'impeto degli istinti, precompendo nell'ira o nell'amore con veemenza selvaggia, solo sentendo sopra di sè l'impero dei naturali destini, espressi da superstizioni e da memorie primordiali come le forze della terra e dell'acque natie. Narrando codeste storie che colpiscono come orridi e fulgidi spettacoli di natura, l'autore scrive poesia in prosa: il che potrà spiacere a qualcuno, ma era necessario allo spirito e all'intento del libro. Nè quale tutto è giovanile, qualche cosa è eccessivo, nulla è pedestre o comune. Il Beltramelli entra con la sua produzione già così fervida e varia nel novero dei romagnoli che oggi rinnovellano le ricche tradizioni letterarie del loro paese, dove il culto dell'arte classica e della bella lingua non è venuto mai meno.

Questa nostra lingua è stata maravigliosamente elaborata dai secoli in servizio della poesia; non fortunata è stata finora negli usi della prosa. Ma chi potrebbe più dire ch'essa non s'adatti ai bisogni e ai gusti moderni, che l'arte di piacevolmente raccontare sia ancora un privilegio de' francesi? Noi abbiamo scrittori che non temono alcun paragone di amenità, che sanno divertire e commuovere come i più pregiati stranieri, ma il pubblico italiano stenta a persuadersene, tanto sono ostinati certi pregiudizi. Basta osservare un gruppo di novellieri recenti, per riconoscere che la lingua nostra può tutto, anche nella prosa conversevole e briosa, e che non mancano ingegni esperti a trattarla con grazia, con disinvoltura, con finezza che altri direbbe parigina.

Le novelle che, secondo l'uso, Ugo Ojetti raccoglie in un volume a cui la prima di esse dà il titolo, *Il cavallo di Troia* (Milano, Baldini e Castoldi), son saggi d'abilità e d'arguzia che non si spaventa dei temi più arrischiati e sa superare elegantemente tutte le difficoltà. Novelle parigine, dicono; Maupassant, Lavedan..... Non importa, e non è vero. Certe cose si san fare da per tutto, senza andare a scuola dai francesi. L'Ojetti vede tutte le facce della vita. *Il cavallo di Troia*, *Circe delusa*, *Un bell'uomo* fanno sorridere non leggermente; *Il padrone del cavallo* e *La felicità* dànno un brivido. Sotto lo spumeggiare delle facezie, sotto il gaio gioco mordente dei dialoghi, si rivela l'ottimo cuore e la tesa sana dello scrittore che considera con italiana serenità le commedie della modernità cosmopolita. Molte volte gli scettici più spregiudicati a parole sono gli uomini che serbano in fondo all'anima, quasi con pudore geloso, una bontà inguaribile.

Malizia d'osservazione, non di sentimento, è anche nelle novelle di Luciano Zuccoli (*La vita ironica*, Torino, Streglio), il quale non fa sfoggio di ironie sue, ma coglie con occhio penetrante le ironie dell'esistenza comune, i bizzarri contrasti dei casi, il ridicolo delle cose serie, la ribalderia intima di molta gente per bene. Anche in Zuccoli, come l'Ojetti, fa finire spesso la novella scherzosa con una catastrofe odiosa e straziante: onde il lettore è colpito e rimane pensoso là dove credeva di non trovare altro che uno svago leggero.

Chi mostra d'avere tutte le corde alla sua lira è Enrico Corradini (*Le sette lampade d'oro*, Tor

Le sue novelle nuove, scritture e non siciliane, hanno quasi tutte argomento popolare, e mostrano sempre più sicura nell'autore l'arte di foggiare con pochi segni i tratti di un uomo, un'anima. Il Pirandello è scrittore pieno di sentimento, ma fa scaturire la commozione dai fatti, senza melleresi del suo, senza forzar le parole: non gli occorrono grandi industrie di stile per fare che le cose vivano e parlino. I suoi prediletti sono gli sperduti nella vita, come il marinaio scandinavo languente di nostalgia in un porto di Sicilia, nella bellissima novella *Lontano*; quegli sospira la patria a cui non tornerà mai, gli altri sospirano l'amore, la fede, i beni che, una volta perduti, non tornano più. Ride la gente intorno, e gl'infelici si vergognano di soffrire.

Accenno come lo spazio mi consente ad altri due piccoli volumi di racconti, *Capricetti* di F. Augusto De Benedetti (Torino, Libreria universitaria G. Castellotti) e *La Garibaldina* di Amilcare Lauria (Torino, Streglio).

I *Capricetti* presentano tante figurine di donna, quasi sempre nella forma del monologo, che il De Benedetti trattò già con fortuna: figurine vive e ben toccate, in tutti i generi. Ve ne manca una, dice Giannino Antona-Traversi nella assichevole prefazione, quella della donna bugiarda. Ma probabilmente l'autore l'ha considerata sottintesa nelle altre..... Più che di prosa narrativa, questi son saggi di dialogo comico, e divertono, com'è loro dovere.

Le Garibaldine del Lauria divertono perchè sono spigliate e colorite, interessano seriamente perchè contengono memorie della patria. Vi tornano, in forma di bozzetti rapidi, le memorie del 1860 a Napoli, le giornate del trionfo di Garibaldi, quali le vide l'autore fanciullo, quali le ricordavano i suoi vecchi: figure di prodi dell'esercito meridionale, spettacoli pietosi o festosi di quel momento storico incomparabile. Il Lauria non inventa stavolta. E che potrebbe inventare di più commovente? Tutto i caratteri del soggetto la sua prosa..... garibaldina.

Avrei ancora una dozzina di volumi da presentare. Ma il lettore se ha abbastanza. E la sovrachia lettura, a lungo andare, diventa una specie di suicidio.

Dino Bantovani.

Dal Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 13.5:

Il *Bollettino Giudiziario* contiene, fra le altre, le seguenti disposizioni:

Solaro, vice-presidente del Tribunale di Genova, è nominato consigliere della Corte d'Appello di Torino.

Sono accettate le dimissioni di Martini da giudice del Tribunale di Susa — Bobba, giudice a Saluzzo coll'incarico di istruire i processi penali, è trasferito a Lecce, cessando da detto incarico — Bruschini, pretore a Como, è nominato giudice a Saluzzo — Ramori, pretore del terzo Mandamento di Torino, è nominato sostituto procuratore presso il Tribunale di Torino — Panizza e Savinelli, pretori a Strambino e Ivrea, sono trasferiti al terzo Mandamento di Torino — Borgatto, Isardi, Miglino, pretori a Rocca d'Arazzo, Mussalvo ed Ovada, sono trasmutati a Piazza Brembana, Ovada, Monticelli — Bosquet, avvocato e notaio, è nominato vice-pretore di Murazzano per il triennio 1904-906 — Casanta, vice-pretore di Castelnuovo Scrivia, è dispensato dal servizio.

Sono accettate le dimissioni di Candetto dall'ufficio di vice-pretore di Ascglio.

Giuliano, segretario del Tribunale di Asti, è nominato cancelliere della quarta Pretura di Torino.

Cergnati, candidato notaro, è nominato notaro con residenza nel Comune di Sagliano Micca (distretto notarile di Biella) — Doglietti, candidato notaro, è nominato notaro con residenza nel Comune di Isola d'Asti (distretto notarile d'Asti) — Vivalli, candidato notaro, è nominato notaro con residenza nel Comune di Montegrosso d'Asti (distretto notarile di Asti) — Favia, notaro residente nel Comune di Chivasso (distretto notarile di Torino), è trasferito a Castiglione d'Asti (distretto notarile di Asti).

Si autorizzano: l'Amministrazione della cappella condominiale dei SS. Grato e Antonio alla Riviera, in Bevo, ad accettare il legato, consistente in metà di un campo e nella somma di L. 300, disposto dal fu Lorenzo Cavalle, ed anche ad accettare l'altra metà del campo, disposta dalla fu Martini vedova Cavallo; il parroco di San Michele Arnaggio in Cavaglià ad accettare il legato dell'annua rendita pubblica di lire 100 disposto dal fu monsignor Giuseppe Valle.

Bollettino dell'Interno e Prefettura.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21:

Pittoe e Carrol, ragionieri a Torino, sono promossi di classe — Biraso, sottosegretario a Sondrio, è trasferito a Cuneo — Bianchi, ragioniere a Torino, è collocato a riposo — E' revocato il tramonto di Castelnuovo, vice-commissario di P. S. ad Alessandria.

L'ex-sindaco di Napoli Summonte in gravissime condizioni

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 21:

L'ex-sindaco Summonte si trova in gravissime condizioni. Oggi si ricorse ad inalazioni di ossigeno. Summonte sarebbe rimasto vittima della condanna subita alla Corte d'Appello e si sarebbe accasciato. La malattia si sarebbe poi complicata in questi giorni con male cardiaco.

L'eruzione del Vesuvio in aumento.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 21,40:

L'eruzione del Vesuvio aumentò assai sensibilmente. I bagliori sono distintamente nei Comuni circostanti e qualcuno anche a Napoli. Dal cono principale si eleva un grande globo igneo, che si riverbera nella vallata sottostante. Lo spettacolo è magnifico ed impressionante. La via Santa Lucia e la Marina sono stasera affollate da gente. L'eruzione, sebbene molto aumentata, non desta più preoccupazione negli abitanti dei Comuni sottostanti.

Un violento temporale in Sicilia.

Ci telegrafano da Catania, 22, ore 14,5:

Si ha da Acireale: Un violento temporale ha ingrossato il torrente Mascali, che salì a 25 metri al disopra dell'argine, portandolo via. L'acqua allagò le strade, invadendo le abitazioni. Grande panico si ebbe nella popolazione, che abbandonò le case. I danni sono rilevanti.

Gravi disgrazie a Genova.

Ci telefonano da Genova, 22, ore 16,40:

Il fanciullo Dante Dallia, d'anni 10, si era recato oggi ad un mulino nella regione Borzanasca. Il Dallia salì quivi su un tornano; ma cadde e si sfracellò il capo, morendo all'istante.

Certa Francesca Balbo, d'anni 65, attraversando il binario nella regione di San Gottardo, fu travolta. La vecchierella venne trasportata all'ospedale in grave stato.

Anarchici italiani arrestati a Lugano

Ci telegrafano da Lugano, 22, ore 23:

Dietro ordine dell'Autorità giudiziaria furono arrestati l'anarchico italiano Arganini e l'anarchico Vigano di Lugano, e tre altri, Gustave Rossi, Vigotti e Baggioli. Perquisiti il domicilio dell'Arganini, vi si trovarono delle armi.

Echi degli scioperi

Ferrotieri che perdurano in isciopero a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 15,23:

I ferrovieri persistono nello sciopero che è scoppiato durante le agitazioni postelegrafiche. Questo sciopero però ha un'origine diversa. Difatti, i ferrovieri dicono che si sono decisi a scioperare perchè i reclami e le proteste contro il modo di procedere dell'ingegnere Ragno non furono mai accolti dalla Direzione. Gli stessi ferrovieri accusano l'ing. Ragno di una severità eccessiva, contro la quale sono inutili le garanzie del regolamento.

Gli scioperanti domandano perciò che il Ragno sia allontanato.

Lo sciopero intanto si estende. La proposta della Direzione di trattare la soluzione della questione dopo la ripresa del lavoro, fu respinta dagli scioperanti, che in numero di 215 si riunirono alla Borsa del lavoro. Nella riunione, nella quale parlarono i consiglieri comunale Pedrini e Guarino, fu fissata sciopperante ed un segretario della Borsa del lavoro, si decise di persistere nello sciopero, di invitare l'on. Todeschini di venire a Napoli e di pubblicare un manifesto alla cittadinanza.

Gli operai delle officine e dei depositi scioperanno anche in segno di solidarietà: su 600 operai dell'officina Mediterranea, solo un centinaio entrarono stamane al lavoro. Nell'officina della Rete Adriatica, 287 operai entrarono a lavorare, ma, sentito dello sciopero, solo una trentina vi rimasero. Tutti gli operai si diressero alla Borsa del lavoro. Alcuni macchinisti e fochisti, appena giunti, abbandonarono le macchine al deposito e si riunirono agli scioperanti. Stamane si bruciò il ferro della macchina N. 1070. La macchina fu resa così inservibile.

Le Direzioni delle Mediterranea e dell'Adriatica pubblicarono manifesti avvertendo il personale che, proseguendo nello sciopero, si applicherebbero severe disciplinari.

Circa questo sciopero ecco quanto si dichiara dalla Direzione delle ferrovie. Nel circolo di Napoli vi sono 300, tra macchinisti e fochisti. Di essi soltanto settanta scioperarono, gli altri scioperanti appartengono al deposito o agli stabilimenti dei Granili e di Pietrarsa. Secondo quanto si afferma, è incerto che i treni partano con personale tecnico o militare. Nessun ingegnere dirigerà le macchine in questi giorni. Solo nei giorni scorsi uno di essi fece le prove di una macchina nuova, prove che non poterono essere fatte da operai. Quanto ai militari, è stato che la Direzione dell'esercizio ha alla sua dipendenza una scorta di fochisti militari. La Direzione aggiunse di ignorare un incidente che sarebbe avvenuto nella stazione di Mentero, dove un dissetto sarebbe stato urtato da un espresso che giù in tempo il disco di deviazione. Tal fatto non risulta alla Direzione delle ferrovie. Ad ogni modo, tra le funzioni del capo-lavoro c'è quella di vigilare l'opera dei deviatori. Infine la Direzione asserisce che lo sciopero non mette in pericolo, come disse qualcuno, l'incolumità dei cittadini.

Lo sciopero in ritardo a Catania.

Ci telegrafano da Catania, 22, ore 23:

Oggi, dopo la riunione alla Camera del lavoro, alcune centinaia di scioperanti giravano la via Stesicorea, facendo chiudere tutti i negozi ed i ritrovi pubblici. Alcuni di questi furono presi a sassate, perchè i proprietari non furono solleciti a chiudere. Varii cristalli vennero in frantumi. I dimostranti continuano a scioperare anche i carrettieri, i cocchieri e gli spazzini. Le vie della città presentano un aspetto straordinario: le immondizie si sono accumulate in gran copia, perchè nessuno le rimuove. Nessuna guardia o nessun carabiniere si incontra per le strade.

Dopo mezzogiorno gli scioperanti si riunirono in piazza del Duomo ad ascoltare la parola di De Felice, che parlava dal balcone della Camera del lavoro. De Felice deplorò gli eccidi, scagliandosi naturalmente contro il Governo. Non avvenne nessun incidente. Le truppe erano tutte consegnate. Numerosa forza si trova in varii punti della città, pronta ad accorrere al minimo bisogno.

Minaccia di sciopero di sigarale a Firenze.

Sciopero a Prato.

Ci telegrafano da Firenze, 22, ore 17,35:

Abbiamo minaccia di uno sciopero di sigarale perchè non furono concesse due giornate di paga doppia.

A Prato stamane duemila operai ed operaie della fabbrica Kossler abbandonarono il lavoro, chiedendo la destituzione del direttore, il quale aveva messo fuori malamente un'operaia che non voleva passare in un altro reparto.

Si minacciano disordini. Vennero mandati da Firenze duecento soldati di fanteria e cinquanta di cavalleria.

Una protesta dei giornalisti milanesi.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 17,5:

Lo sciopero annunciato è terminato l'assemblea dei giornalisti, indetta per decidere sulla condotta del Comitato direttivo, che in maggioranza, contro i voti di due soci che avevano poi collaborato al *Bollettino Ufficiale della Camera del lavoro*, aveva disapprovato la soppressione dei giornali.

Dopo lunga discussione l'assemblea votò il seguente ordine del giorno: «L'assemblea generale dell'Associazione giornalisti approvando la condotta della maggioranza del proprio Comitato direttivo, e prescindendo da ogni giudizio sullo sciopero in linea politica, rinnova le proteste più vive contro la soppressione della stampa, soppressione che invano è tenta giustificare col pretesto dell'interesse dello sciopero, poichè è pur sempre dall'interesse proprio che hanno tratto occasione alle violenze tutti i Governi che hanno oltraggiato la stampa, la quale, pel complesso delle sue funzioni, è evidentemente superiore ad ogni interesse di gruppo e di partito; ricorda al proletariato organizzato che la libera discussione della stampa furono il miglior strumento per la conquista da parte sua della dignità di classe; e, riaffermando le sue antiche tradizioni di difesa della libertà di stampa, di fronte a tutti, ed evitato che in condizioni analoghe si ripetano tali attentati, dà mandato al proprio Comitato direttivo di studiare un progetto pratico per la composizione dei giornali in località vicine e per la diffusione a Milano, ove non fossero possibili altri mezzi ed in ispecie non fosse possibile un accordo colla Federazione del Libro.»

Quest'ordine del giorno fu approvato con 60 voti favorevoli, contro 14 contrari; sei soci si sono astenuti.

Il Lurachi cerca di provare l'*alibi*.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 17,10:

Il *Secolo* dà la notizia che quell'anarchico Lurachi, imputato dell'assassinio del dottor Gadolo, e che aveva portato come suo *alibi* il fatto che egli in quel giorno era a Lugano, avrebbe invece partito appunto per Lugano un'ora dopo avvenuto il delitto.

Gli industriali fiorentini contro gli attentati alla libertà del lavoro.

Ci telegrafano da Firenze, 22, ore 22,20:

Si è iniziata una sottoscrizione per una fiera protesta di commercianti e di industriali, i quali stigmatizzano le violenze commesse contro la libertà del lavoro e smentiscono l'affermazione del segretario della Camera del lavoro nel Comizio del 18 che i negozianti avevano aderito allo sciopero. La protesta ha raccolto migliaia di firme. Vi figurano i nomi dei principali industriali.

Agitazione di garzoni di ristorante a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 23:

I garzoni di ristorante ed i liquoristi, riuniti, votarono un ordine del giorno reclamando la soppressione delle mance ed il riposo settimanale. Dopo la riunione un *gardien de la paix* ha redarguito un gruppo di dimostranti che cantavano l'Internazionale. Nacque un parapiglia. Si operarono parecchi arresti. Varii agenti furono colpiti da sassate. Vi sono parecchi contusi. L'ordine venne ristabilito.

REATI E PENE

Polemica chiusa fra la *Stampa* e la *Sentinella del Canavese*.

Ieri, 22 settembre, in Torino, presenti gli avvocati Vittorino Barbano d'Ivrea, e Arturo Pistono di Biella, il signor Oreste Garda, direttore della *Sentinella del Canavese*, desiderando di addivenire ad una leale soluzione della polemica contro di lui iniziata dal giornale *La Stampa*, e senza anche di responsabilità per atti non suoi, non ha difficoltà di fare la seguente dichiarazione:

«Che lo scritto apparso nel N. 25 della *Sentinella* non è opera sua come è notorio in Ivrea; che il medesimo fu stampato sfuggendo alla sua sorveglianza di direttore, disalito in quei momenti da intenso contingenze di famiglia, non avendo motivo di cambiare i suoi sentimenti di stima verso l'avv. Alfredo Frassati ed il giornale *La Stampa*.

«E superfluamente dichiara che se lo scritto poteva essere da taluno interpretato in qualche parte come alludente alla *Stampa*, ciò non è stato nell'intenzione dell'autore dell'articolo.»

L'avv. Alfredo Frassati, direttore della *Stampa*, scritto queste leali spiegazioni, riconfermando i sentimenti di stima già avuti verso il signor Garda Oreste, dichiara chiusa senz'altro la polemica, da ritenersi come non avvenuta.

I processi per gli scioperi di Bologna.

Un discorso russo.

Ci telegrafano da Bologna, 22, ore 23:

Il Tribunale ha processato dieci dei settanta arrestati durante lo sciopero. Berghi, Manari, Parelini e Sita furono assolti. Baldazzi, Cupelli, Fantini e Tagliarini vennero condannati a mesi 4 ed a 100 lire di multa. Russo e Talini a mesi uno ed a 200 lire di multa.

— Fu arrestato certo Wladimir Nekamtirik, soldato telegrafista russo, sedicente disertore da Port Arthur.

I medici condotti del Vercellese per la profilassi malarica col chinino di Stato.

I provvedimenti presi.

Ci scrivono da Vercelli, 22:

In un'assemblea tenuta nell'Ospedale Maggiore, i medici condotti del Vercellese, dopo aver discusso lungamente e seriamente sull'importante questione della profilassi malarica col chinino di Stato, presero in proposito le seguenti conclusioni, colle quali intendono tracciare per la ventura campagna antimalarica l'azione simultanea di tutti i medici della nostra plaga risicola. Eccole:

1° La profilassi chininica della malaria sarà intrapresa col cominciare della monda tura del riso e sarà continuata sino alla fine d'agosto, ed anche ulteriormente, a seconda delle condizioni atmosferiche e termiche, in relazione all'autofetismo — 2° In linea di esperimento, basato su esiti positivi praticati da alcuni colleghi, la quantità di chinino da somministrarsi in profilassi sarà di una sola tabloide al giorno — 3° La quantità di chinino da somministrarsi nella cura delle recidive è lasciato al criterio di ciascun medico curante — 4° La distribuzione delle tabloidi dovrebbe sempre essere fatta dal medico, il quale tiene nota di ogni profilassata e della quantità di chinino adoperagli — 5° Utile e pratico è riconoscinto il progetto del Consorzio fra i Comuni del Vercellese per l'acquisto del chinino di Stato.

L'assemblea inoltre, giudicando indispensabile che tutti i medici agiscano comprendendo nella profilassi, invita i colleghi a denunziare al presidente della Sezione vercellese dell'Associazione nazionale quei Comuni che trasgredissero al dovere di provvedere il chinino.

Cinquanta libbre di dinamite sotto una tramvia

Morti e feriti.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 22,30:

Si ha da Melrose (Massachussetts): Una tramvia elettrica, con 22 passeggeri, uniti e fissi sopraggiungeva sul ponte di Mill Creek, quando scoppiò un treno speciale trasportante dinamite che aveva preceduto la tramvia. Nove persone, tra cui due donne ed un fanciullo, rimasero morte, fuoltre vi sono 19 feriti. La tramvia è ridotta in frantumi. Si trovarono pezzi di vetri, appartenenti alla tramvia, in un raggio di 400 metri.

Soffitto che sprofonda.

Una donna ed un bambino salvi per miracolo.

Ci scrivono da Vercelli, 22:

Nella cascina Forno, posta nella regione della città, di proprietà dell'ing. Borasio e tenuta in affitto dal signor Corona Eugenio, causa la rottura di una trave, sprofondava parte del soffitto di una stanza, su cui erano stati riposti frumentoni quintali di risone.

La moglie del Corona ed un suo bambino di circa un anno, che si trovavano nella stanza, sebbene investiti dai rottami, rimasero miracolosamente incolumi. Soltanto il bambino ebbe a riportare lievissime contusioni alla faccia.

Parte della mobilia che si trovava nella stanza venne, naturalmente, frantumata.

Marco Praga e la sua commedia

Torno da Salsomaggiore....

(Tanto piacere!)

Torno da Salsomaggiore, dove non ho fatto nessuna cura e dove tra gente che si curava e non si curava ho visto tanti artisti: Micheletti, Cesareo, Tommaso Salvini, *Trilussa* con favole nuove..... e Marco Praga.

Che fa Marco Praga a Salsomaggiore?

Fa la cura..... a Tabiano, fa il direttore della Società degli autori, e ricopia.

Spieghiamoci. La sua cura è quasi insignificante, perchè fortunatamente Marco Praga non è malato. E' anzi ingrassato; per quanto la persona di Marco Praga e il grasso possano andar d'accordo. Soltanto perchè va a Tabiano in calesse e, Dio ci scampi, guida lui, ha fatto l'altro giorno una caduta innocua per il cavallo che si è rovesciato e poco meno che innocua pel guidatore del calesse, esperto del lestro ma poco esperto nelle voltate.

Anima di carabiniere e di procuratore del re, Marco Praga anche nei suoi ozii lavora come direttore della Società ed è venuto a risultati che susciteranno un certo clamore nel mondo teatrale e che riveleranno una volta di più certa scorrettezza di metodi e certa colpevole noncuranza del rispetto alla legge, non mai abbastanza deplorata perchè veramente dolorosa. Dolorosa come fatto in sè e come sintomo, come indice delle condizioni economiche del teatro italiano. Ma perchè la cosa, per quanto accertata, non è ancora di dominio pubblico, ne discorreremo, se mai, un'altra volta in un articolo che potrebbe anche essere intitolato *Le miserie del signor Frombani*, cioè le sventure e le colpe di certo Compagnio drammatiche. Forse più sventure che colpe.

Marco Praga ricopia. Che cosa? La sua commedia, che Torino sentirà per la prima nel venturo ottobre. Praga si mantiene fedele a Torino, nella prospera e nell'avversa fortuna, e la sceglie quasi sempre quale prima città giudicatrice delle sue opere drammatiche. Fedele, dacchè una delle maggiori doti di Praga, uomo, è la fedeltà. E questo spiega il fervore delle amicizie che suscita. Nel piccolo mondo teatrale italiano non c'è, credo, persona più odiata e più amata di lui. Contro di lui perchè è l'esattore che spreme e perchè non mette nella sua opera alcuna apparenza di gentilezza (nella sostanza credo che egli scortichi meno di quanto scorticherebbero gli altri), e in favor suo, perchè questo suo disprezzo o noncuranza delle antipatie che suscita, dei nemici che solleva intorno a sè, lo insalza di molti cubiti sul livello dei più. Così egli raccoglie intorno a sè un gruppo di moschettieri, che lo stimano altamente, che lo rispettano e che lo compensano delle ostilità sorde, dell'acrimonia accesa di altri.

Marco Praga ricopia, ma la sua non è un'opera di pura trascrizione: è quasi l'orchestrazione di un melodramma. In venti giorni di tempo tra la prima e l'ultima parola, ma con un intervallo di cinque giorni fra il secondo e il terzo atto, ha come dettato a se stesso — tant'era la sicurezza con la quale procedeva — la sua commedia, che nella mente dello scrittore prima si chiamò *La vita ammira*, poi divenne *La crisi*, e non ha ancora il suo titolo definitivo.

La commedia del Praga non è stata soltanto scritta, ma concepita, si può dire, in venti giorni.

Reduce da Venezia (eh! quest'anno ho avuto dei guai, ma ho viaggiato) verso la fine dello scorso luglio, ho trovato una notte Marco Praga al Savini. Era una di quelle sere nelle quali, per un misterioso influsso di luna, gli uomini si confessano e si rovesciano come i calzoni. E noi due ci rovesciammo come due paia di brache.

Speranze, amarezze, delusioni, ricordi di successi e di insuccessi passati, propositi e spropositi per l'avvenire..... ci dicemmo tutto. Praga era, quella sera, insieme triste e sereno. Di suo, di bello, di confortevole non trovava che *La moglie ideale*, e di tollerabile che *Il bell'Agatto*, una commedia magnifica nella impostazione del tipo, e per la quale verrà il giorno del giudizio. Ma il Praga si proponeva, o almeno quella sera si proponeva di ritoccarla, di rifarla forse anche, e di presentarla ancora rinnovata al giudizio del pubblico.

Quanto a commedie nuove, niente. Non se sentiva la volontà di scriverle, di dirigerne le prove, di soffrire le terribili ansie della recita. Perchè Praga è tra gli autori più paurosi, più incerti e sensibili: alla prima prova *anni* la sua commedia, all'ultima la detesta, e, se potesse, ritirerebbe il copione.

— Scrivere a che! E che scrivere! — mi diceva. Se mai lo tentava ancora quel suo vecchio concetto — una verità e un paradosso! — che il possesso distrugge l'amore.

— Ma, insomma, — dicevo, — per l'autunno tutti o quasi tutti gli scrittori nostri di teatro annunziano una loro commedia nuova. Ce ne sarà una (ma!

— No, certo — mi rispose.

Ed era in perfetta buona fede.

Ma il giorno dopo partiva per il suo paesello, sul lago di Como, e poche mattine di poi, come svoltasi tutta nel sogno di una notte laboriosa, gli si presentava notte e intera una commedia, con la sua divisione in atti e in scene. Prese la penna come faceva una volta il *vecio suo grande* Carlo Goldoni, scrisse la data d'inizio: «*Atto primo, scena prima*», e dopo tre settimane pose il terzo «*cala la tela*» o «*sipario*», come usano i modernissimi un po' infrancesati.

Che cosa sia precisamente la nuova commedia non potrei dire per centomila ragioni, delle quali una sola deve bastare: che non la conosco. Uno spiacevole contrattempo mi ha vietato di sentirla leggere da lui, e saremmo stati al più in tre o quattro ad ascoltarla. Finora non l'ha letta che Virginia Reiter, prescelta dall'autore come primo giudice e primo interprete, per molte ragioni che fanno tutte onore all'attrice: perchè, a parte i suoi meriti artistici, Marco Praga l'ha trovata sempre una buona amica; perchè egli si fida della sua esperienza e pratica scenica, e perchè..... è *maravette*.

Rassicurato dal primo giudizio entusiastico della Reiter, Marco Praga..... ricopia, cioè trasporta, dal primo mitido copione che ha rare tracce di pentimento in un secondo copione che sarà oltre tutto una meraviglia calligrafica. E c'è chi dice che Praga..... non ha un buon carattere!

La commedia è ancora..... un dramma dell'adulterio. I critici hanno un bel gridare, ma gli autori trovano con ragione che gran parte dei contrasti drammatici è il. Abolito l'adulterio e abolirete il teatro di prosa. Ma non c'è paura che la materia prima venga a mancare. Dell'adulterio ci son sempre nuovi esemplari.

I personaggi sono pittoresci, una di importanti non ce n'è che cinque e di questi cinque tre importantissimi e saranno rappresentati dalla Reiter, dal Carini e dal Piperno.

C'è anche una buona parte comica, ma la commedia è quasi tutta passionale e drammatica, scarsa di azione, ma piena di movimento psicologico. La donna è una donna sincera, il marito è un uomo che ha paura di sapere la verità, l'amante è una figura poco significativa nel dramma. Ha invece molto rilievo il fratello del marito, un ex-ufficiale, che si è dimesso perchè creda di essere stato vittima di un sopruso, che torna dal Congo e che scopre quello che il pubblico sa fino dalle prime battute: l'adulterio.

E ho detto tutto quello che conosco. Ah! mi dimenticavo. La scena avviene a Milano e si svolge su una sala con veranda che immette per fondo il parco; dal primo al secondo atto corrono otto giorni; il secondo e il terzo sono continuativi. Non ce formiamo un solo perchè durerebbero, rinuiti, assai più di un'ora, e il pubblico italiano tollera le conferenze che oltrepassano i sessanta minuti, ma non gli atti delle commedie. L'autore è assai contento del suo lavoro. Soltanto ogni cinque minuti si contraddice e attende la testa cretina: «Io credo che sia una gran porcheria!»

E ogni cinque minuti i suoi moschettieri, che gli danno sempre ragione, gli debbono dar torto. Uno di questi è colui che certo gli ha procurato un gran dispiacere parlando di una sua commedia che non è venuta ancora alla ribalta. Ma ogni protesta è inutile: egli è il direttore della Società degli autori? questa volta si lasci dirigere.

Sabatino Lopez.

SPORT

IPPICA.

Le corse al trotto a Milano.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 22:

Tempo splendido. Pubblico numeroso.

Premio Milesia — Prima prova: 1.o *Zanella*; 2.o *Milano*; 3.o *Fandullo II.*

Seconda prova: 1.o *Zanella*; 2.o *Milano*; 3.o Leone.

Premio Vittoria — Prima prova: 1.o *Bice*; 2.o *Ape*; 3.o *Gli Achille*.

Seconda prova: 1.o *Adige*; 2.o *Ape*; 3.o *Illustre*.

Premio Milano — Prima prova: 1.o *B. B. P.*; 2.o *Heraclius*; 3.o *Benedetta*.

Seconda prova: 1.o *Narcisia*; 2.o *B. B. P.*; 3.o *Carrie*.

CICLISMO.

La corsa per la Coppa del Re a Brescia.

Ci telegrafano da Brescia, 22, ore 23, 10:

Alla corsa ciclistica per la Coppa del Re, i concorrenti giunsero nell'ordine seguente: Cuniolo di Alessandria, Faravelli di Milano; Mignatti di Cremona; Beccaris, Albertario, Rossi, Paresi, Galetti, Conti di Milano, Miglioli di Cremona. Giunsero nel tempo massimo: Aimar, della «Palispertiva» di Torino, Gallo, Beneschina, Tosti, Cavanenghi di Alessandria, e molti altri.

AUTOMOBILISMO.

La riunione di Padova rinviata.

Ci telegrafano da Padova, 22, ore 20:

La riunione automobilistica, fissata precedentemente per domenica 25 settembre, è stata rinviata al giorno 16 del prossimo ottobre.

Il giro di Francia in vettura automobile.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 20:

Il *Journal* annuncia che organizza una corsa Giro di Francia in vettura automobile. I concorrenti partiranno da Dunkerque per giungere a Nizza. Gli scali saranno: Dieppe, Havre, Cherbourg, Brest, Nantes, La Rochelle, Bordeaux, poi, per la Garonna e il Canale del Midi: Tolosa, Cette, Marsiglia, ed infine Nizza e Monaco.

Il *Journal* pubblicherà gli schiarimenti relativi ai particolari del percorso ed alla data della corsa.

Tre giornate di tiro al piccione a Varese.

Ci scrivono da Varese, 22:

Quantunque lo sciopero generale abbia pregiudicato non poco la prima giornata della riunione, tuttavia la Società dei Cacciatori di Varese può essere soddisfatta del concorso tanto dei tiratori che del pubblico.

Si notarono i campioni Marcenaro, Schiavazzi, Bellazzi, Fadini, De Stoppani, Belgiojoso, Vassalla, Mora, Fumagalli, Perego, Conti, Vacchini ed altri.

Al premio più importante poterono partecipare 40 tiratori, e dopo una bella gara, al 21.o piccione il signor Fadini nobile Federico di Crema, risultò vincitore; 2.o Bellazzi Pasquale, di Napoli, con 30 su 31; 3.o De Stoppani Giorgio, di Parigi, con 29 su 30; 4.o Fumagalli Osvaldo, di Milano, con 28 su 29.

Il *Tiro Varese* fu una bella vittoria per Parr. Mora, di Alessandria; 2.o De Stoppani, con 10 su 10; 3.o Pozzi Fabio, di Varese, con 15 su 17; 4.o Marcenaro Antonio, di Verona, con 12 su 16. Seguono Petrolini, Fadini e Catenacci.

L'ultima giornata fu certo la migliore. Il tiro valse la gara con 40 tiratori. All'avv. Vassalla, di Genova, spettò la medaglia d'oro dei Cacciatori di Varese. Il nostro simpatico Sebastini divise col vincitore il premio, essendosi classificato secondo con 26 su 27. Seguono: Perego con 23 su 24; Fumagalli con 22 su 22; Vacchini con 19 su 20; Belgiojoso d'Este principe Emilio con 17 su 18.

Durante la chiusura, oltre a quasi tre tiri improntati, vi furono molte piacevole pause, nelle quali si distinsero: Pozzi, Schiavazzi, Paoli, Belgiojoso, Bellazzi, Fadini, Mazzoghi, De Stoppani e Bolla.

Vittima della montagna.

Ci scrivono da Cuneo, 22:

In quel di Demonte, sulla montagna Viridiasolo detta Rocca la Bernarda stava ricevendo due capre.

Nel passare sopra un pendio di erba secca, il piede gli scivolò, ed il povero giovane, che da poco era ritornato dal servizio militare, precipitato in basso, si ruppe della capo Barra di Goll, mandando l'ultimo sospiro.

Portavasi più tardi l'Autorità giudiziaria per le constatazioni del caso.

Vittima della montagna.

Ci scrivono da Cuneo, 22:

In quel di Demonte, sulla montagna Viridiasolo detta Rocca la Bernarda stava ricevendo due capre.

Nel passare sopra un pendio di erba secca, il piede gli scivolò, ed il povero giovane, che da poco era ritornato dal servizio militare, precipitato in basso, si ruppe della capo Barra di Goll, mandando l'ultimo sospiro.

Portavasi più tardi l'Autorità giudiziaria per le constatazioni del caso.

Il romanzo d'amore d'una nipote del Sultano

ribelle alla schiavitù dell'Harem.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 22, ore 11,30.

Alcuni mesi or sono telegrammi da Costantinopoli accennarono alla fuga d'una Principessa, nipote del Sultano, fuga che naturalmente aveva suscitato nel mondo ottomano grande scompiglio ed anche aveva messo in moto la diplomazia europea.

Negli Stati cristiani si mena molto rumore quando una Principessa esce i tuochi, ma siamo poco al corrente degli usi e dei pettegolezzi dei serragli turchi; leggiamo quindi distrattamente queste informazioni, senza comprenderne molto, e poi non se ne parla più. Ma ecco che l'avventura, cominciata così romanticamente, continua più romanticamente ancora. Questa volta si svolge in Francia, essendo riuscito a meglio penetrarne i segreti.

La Principessa fuggitiva si chiama Chérif-Hilmy-Giurdi-Zadé, figlia del defunto generale di divisione Hilmy-pascià, aiutante di campo di S. M., e moglie divorziata del Principe imperiale Samy. Questa Principessa si trova da otto giorni in riviera sotto il nome di principessa di Urussoff, nome che porta di pieno diritto, essendo ella da poco tempo sposa del principe Urussoff, che appartiene alla famiglia nemica dell'ambasciatore russo presso il Quirinale.

E appunto in questo secondo matrimonio sta il nuovo capitolo del romanzo.

Un corrispondente del *Journal* ha voluto intervistare, nel sontuoso alloggio che occupa presso Nizza, la Principessa, e ne fa il più lusinghiero ritratto.

Ella è in quest giorni indisposta. Il giornalista la trova stesa sul suo sofà. Il suo volto pallido, dimagrito, emergeva sprofondato leggiadro da un mucchio di fronde rosse e trine leggere, vaporose. Un *tulle* rosa spiccava sulla sua capigliatura bionda dai riflessi dorati, i suoi grandi e begli occhi neri, che la stanchezza aveva teneramente circondato di nero, avevano un'espressione di grande indolenzita.

Nella sua conversazione coll'intervistatore, la Principessa manifestò il dispiacere che le cagionano certe versioni fantastiche pubblicate sulla sua fuga da Costantinopoli, per opera di giornali inglesi.

«— Ma la partenza non è stata l'effetto d'un colpo di testa, — diceami ella. — Non voglio nascondere le mie intenzioni. Decisi sempre fra me che uno ne sarei andata, un secondo ci avrei creduto. Il 12 maggio lasciai l'harem. Ero colpita dal contrasto di una donna di condizione inferiore, la quale volle compiacersi di procurarmi un passaporto.

«Mi diressi rapidamente verso il porto. Una cameriera levantina, certa Eleonora Yatcuri, che conservai al mio servizio, mi accompagnava. Ci recammo a bordo di piroscafo francese, il *Niger*, che doveva levare le ancore il giorno stesso alla volta di Marsiglia, e feci conoscere la mia situazione al capitano, supplicandolo di proteggermi nel caso che al palazzo si fossero accorti della mia evasione prima della partenza della nave.

«Il *Niger* levò le ancore..... Respirai infine.

«A Smirne si fece scalo. Temevo che il console mi venisse a cercare a bordo, ma il comandante mi rassicurò. Il piroscafo riprese il viaggio, e questa volta fu completamente tranquillizzato.

«Mi affrettai a vestire all'europea e a mettermi un cappello.»

«Dio mi guardi — sutò qui il giornalista — dal dimenticare che la Principessa si mise il cappello non si tosto abbandonai i suoi abiti orientali. E' questo un oltraggio ai costumi e alla religione. A Costantinopoli la folla fanatica lapiderebbe spietatamente colei che avesse abbastanza audacia da mettersi un cappello in testa.»

Passato Smirne la nipote del Sultano si mise il cappellino ed il significato di questo atto ha nettamente decisivo.

La Principessa si esprime in francese con un'eleganza di accento e di forma rare.

Il corrispondente del *Journal* l'ascoltava senza interromperla e trovò che essa aveva cessato troppo presto di parlare. Avrebbe voluto conoscere le cause della fuga della Principessa, ma questa non gli diede troppo soddisfazioni su questo punto. Cercava di non dare risposte chiare e complete. Disse soltanto che la causa intima della partenza da Costantinopoli fu un dramma, colla quale parola la Principessa sembrava accennare al proprio divorzio col Principe imperiale, accaduto or fa un anno.

«— Il principe Samy, mio marito, — diceva ella, — mi amava assai, ed io pure l'amavo. Non fu lui a voler diversamente, ci furono intrighi abbominevoli che non voglio spiegare.

«Basta il dirvi che Sua Maestà, che fu vittima anch'essa di tragiche macchinazioni, mi diede allora affettuose prove di simpatia. Ma se ebbi abbastanza, e decisi di fuggire.»

Richiesta delle ragioni che l'avevano indotta a venire in Francia anzichè recarsi altrove, la Principessa diede questa curiosa spiegazione:

— Ho sempre provato grande amore per la Francia. All'Accademia lessi molti autori francesi: Paul Bourget, Pierre Loti, Guy de Maupassant, Marcel Prévost. Quest'ultimo sovra tutti mi piaceva: fui spes

Il principe Urussoff vuol far vedere alla moglie molti paesi.

— Partiremo probabilmente domani per l'America, — annunciò egli al visitatore. — Dopo aver visto l'Esposizione di Saint-Louis, ritorneremo forse a trascorrere l'inverno in riviera.

Il corrispondente del *Journal* avverte che il console turco a Nizza, ha ricevuto dall'ambasciatore ottomano a Parigi l'incarico di raggranellarle d'urgenza sulla presenza della nipote del Sultano in riviera, ma è facile comprendere come, finchè rimarrà in Francia, in America o in altri paesi estali, la Principessa non ha assolutamente nulla da temere.

Arti e Scienze

LA MAIN PASSE

Commedia in quattro atti di Georges Feydeau.
(Teatro Carignano — 22 settembre 1904).

Vi confesso che ogni qual volta mi tocca render conto di uno di questo solito farso francesi, io mi domando se, dopo aver occupato tre ore della notte ad udirli, valga la spesa di dedicarvi un altre po' di tempo a discorrerne o a narrarveli, di ripetere sempre lo stesso cose, di rilisciendere nel rimasuto giro di argomenti, di rifare la solita storia di amori o di situazioni, di equivoci e di salacità, di ridestare insomma tutto il particolare profumo da simili inclementissimi ricettacoli di una comicità che si ridice attorno ad un'alcova, come se la fonte del riso non dovesse o non potesse avere altra via di uscita che dalle intimità di un letto complice di adulteri.

Un marito, Chanal, dilettante di fonografo, tradito dalla moglie.

Un secondo marito, Massenay, che tradisce la sua compagna per la moglie Chanal.

La moglie Chanal che sposa l'amante Massenay, e la moglie Massenay che sposa il tradito Chanal.

Un uomo d'affari, Hubertin, che dopo le cinque consecutive d'ogni giorno si sbriscia di chiacchiere, e, rincasando una mattina all'alba con la testa in giro, piaglia posto in appartamento e clientela nella camera della coppia tradizione Chanal-Massenay e provoca un'infinità di pericolosi incidenti.

Un brav'uomo, Coutouillier, facoltosissimo amatore, che ha la disgraziata informità di sentirsi nonna la favella quando si trova dinanzi alla donna che ama, e s'innamora della moglie Chanal-Massenay, diventandone poi l'amante quando il marito Massenay è stanco della sua seconda moglie.

Un letto, teatro delle gesta Massenay-Chanal-Hubertin.

Un fonografo, che tradisce alla sua volta la coppia Massenay-Chanal.

Ecco le *personne* e di questo nuovo stupido imbroglio francese.

Anche un fonografo. Esso assume la dignità di figura principale, diventa il *Deus ex machina* dell'azione.

Chanal sta un giorno dinanzi al disco del suo fonografo dettando gli ultimi consigli fraterni ad una sorella che si sposa in America. Chiamato fuori dal suo studio, interrompe la sua dettatura: nella stanza rimangono la moglie e il signor Massenay, che approfittano del tempo per darsi un convegno. Quando Chanal ritorna al suo fonografo e ne svolge il disco per rimdire il principio del suo discorso, la macchina, obbediente, ghe la ripete, e vi aggiunge naturalmente le sleali parole degli amanti colpevoli. Qui «scoppia il dramma» o, per dir meglio, la *pochade*. Una scenaccia, presa, semidenunciata, indecente, burattinesca farsa in 4 atti, che non ha nemmeno le qualità di spirito e di organismo, delle quali il Feydeau, se non altro, ha dato altre volte saggio, e che io non ho il coraggio, nè l'intenzione di ripetervi ne' suoi particolari perchè parmi di averlo già fatto argomento di troppe parole. Non vi sarebbe nè sugo nè dignità.

Il pubblico dinanzi a questa farsa scamiciata ne' personaggi e nel buon senso comico ride o applaude, ride e fischia. Qual è la morale della favola?

***

In verità sarebbe per ora di affrettarne la fine. No. La Compagnia comica che ieri sera ha rappresentato *La Main passe* non deve aver bisogno di ricorrere a queste, per l'arte, volgari fonti di riso per divertire e per allietare il suo pubblico.

Essa, che ha giovani, buoni e studiosi attori, come il Lotti, il Bonalini, — ricordo quelli che han recitato ieri sera, — ora, che si raccoglie attorno al nome di Dina Galli, — ah! come la grazia e l'intelligenza briosa della valente attrice sono sciupate in questa pazza rincorsa di volgarità che è la fame del Feydeau! — non ha che da guadagnare un po' attorno nel vero teatro comico — italiano o straniero — per trovar materia di studio e di interpretazione, e sorgenti dignitose e meno basse di riso. Avverta il pubblico a ridere col vecchio, se il nuovo non è capace che di queste sghignazzate. Per l'occasione artistica degli interpreti, del pubblico e per la dignità del teatro comico, Dina Galli ha, nel suo valore, virtù di ciò fare. **ill.**

La prima rappresentazione di «Il frutto acerbo» di Roberto Bracco. — Virginia Reiter ci dà stasera all'Alfieri la prima rappresentazione di una novità italiana e di un autore che ha ormai conquistato tutte le simpatie del pubblico: *Il frutto acerbo* di Roberto Bracco. Ma — è necessario l'avviso — non sarà il Bracco del *Trionfo*, di *Maternità*, di *Sperduti nel buio* che il pubblico incontrerà stasera nei tre atti del *Frutto acerbo*: non sarà neanche l'autore della sottigliezza psicologica paradossale dell'*Infedele*. Il *Frutto acerbo* ci si annunzia come una commedia leggera, comica, fatta di finzione e di realtà, un po' «boccaccesca», a detta dell'autore stesso: tre atti piuttosto frivoli, senza troppe pretese.

Vedremo che risponderà stasera il pubblico di Torino a Roberto Bracco.

L'abolizione della cinta daziaria a Tortona.

Ci scrivono da Tortona, 22:

Su proposta della Giunta, ieri il Consiglio comunale ha deliberato l'abolizione della cinta daziaria a partire dal 1.o prossimo ottobre. Vennero approvati la tariffa e il regolamento per l'applicazione della tassa di consumo sulle carni e sulle bevande, anche vero che ancora rimangono dell'antico balzello.

Una motocicletta causa di grave disgrazia.

Ci scrivono da Alessandria, 22:

Ieri, sullo stradale di Marengo, è precipitosamente passato la località detta del Valentino, un cavallo che trainava un pesante carro d'uva diretto a Boscomarengo, al passaggio di una motocicletta copiosamente sfrenata, al passaggio di una motocicletta copiosamente sfrenata, al quale sopraggiungeva in senso inverso. Nella caduta il cavallo morì quasi sul colpo e la bigoncia si sfasciò.

Notisi che tale cavallo era di un certo valore, perchè il suo proprietario, signor Castiglia Francesco, aveva il giorno prima rifiutato L. 1800.

Un parroco fulminato sul Rigi-Kulm

Ci scrivono da Brig, 22:

Il curato di Mezzavilla, reverendo Giuseppe Reiter, venne ucciso dalla folgore sulla vetta del Rigi-Kulm durante l'infuriare di un violentissimo temporale.

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).

23 Settembre.

Acqui — Uvaggio Mg. 10,000, da L. 1 80 a 2 00. Barbera Mg. 5,000, da L. 1 80 a 2 40.
Alessandria — Uvaggio Mg. 2,500, da L. 2 10 a 2 25.
Asti — Barbera da L. 2 05 a 2 60. Uvaggio da L. 1 60 a 2 20. Totale Mg. 70,000.
Canelli — Moscato Mg. 24,248, da L. 2 00 a 2 80. Freisa M. 826, da L. 2 00 a 2 00. Barbera Mg. 16,226, da L. 2 20 a 2 75. Uvaggio Mg. 5,051, da L. 1 15 a 2 40.
Casale Monferrato — Uvaggio Mg. 3,000, da L. 1 90 a 2 25.
Ceva — Dolcetti Mg. 6,500, da L. 1 80 a 1 70.
Chieri — Freisa Mg. 19,000, da L. 1 45 a 1 80.
Fossano — Uve diverse Mg. 1,800, da L. 1 60 a 1 10.
Mondovì - Dolcetti Mg. 6,300, da L. 1 45 a 1 65.
Nizza Monferrato — Moscato Mg. 900. Uvaggio Mg. 7,000, da L. 1 05 a 2 30. Barbera Mg. 23,000, da L. 2 20 a 2 70.
San Damiano d'Asti — Barbera Mg. 18,850, da L. 1 70 a 2 20. Uvaggio Mg. 13,500, da L. 1 45 a 1 80.
Santo Stefano Belbo — Moscato Mg. 19,200, da L. 2 35 a 2 75. Dolcetto Mg. 3,100, da L. 1 75 a 2 20. Barbera Mg. 9,30.
Torino — Uvaggio Mg. 8,500, da L. 2 40 a 2 80 (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma).

* * *

Ci scrivono da Trino, 22:

Quantità di uva venduta miriagrammi 2080; prezzo al miriagramma da L. 1 85 a L. 1 85; peccio medio L. 1 717.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1136

Il VII Congresso dell'Associazione internazionale dei chimici dell'industria del cuoio.

Il banchetto dell'Associazione italiana dell'industria del cuoio.

Ieri sera l'Associazione italiana dell'industria del commercio del cuoio offrì al *Ristorante Rag* un banchetto ai chimici intervenuti al Congresso dell'Associazione internazionale.

Le tavole erano allietate da una vera profusione di fiori, e il pranzo fu servito con la solita signorile eleganza dal signor Carlo Natarale. I congressisti intervennero tutti al banchetto; era ammiratissima la signora Ferdinand Jean.

Sedevano alla tavola d'onore il dott. Lepetit, presidente del Congresso, l'on. Teofilo Rossi, il cavaliere uff. G. B. Serralunga, presidente dell'Associazione, l'assessore Taconis per il sindaco, e il professore Fino. Aderirono il prefetto, l'on. Boselli, il commendatore Salipà.

Allo *champagne* si levò per primo il cav. ufficiale Serralunga a porgere il saluto agli ospiti e il vivo ringraziamento per aver scelta Torino a sede del loro secondo Congresso.

Parlarono poi l'assessore Taconis, prima in italiano poi in francese, ringraziando a nome di Torino gli stranieri che in Torino, centro importantissimo dell'industria conciaria, si radunano a geniale e fruttuoso convegno; l'on. Teofilo Rossi, che seppe, secondo il suo solito, con forbita parola sollevare entusiasmi applausi; il dott. Lepetit, che tenne al Congresso un nuovo, smagliante discorso politico; il dott. Charles Parker; il prof. Kathreiner; il professore Jean; l'alsaziano dott. Schneider; il dott. Wouters, belga, elegantissimo; il prof. Emile, svedese; il cav. Andreis e il prof. Fontana, spagnuolo.

Tutti gli oratori furono brillantissimi, e vivissimi grandi applausi.

Le feste di Porta Susa.

Ecco il programma delle feste che principieranno domani:

Sabato 24, ore 10: Apertura delle feste. — Ore 16: Concerto sul piazzale Pietro Micca. — Ore 20,30: Concerto canzonette nella Scuola municipale S. Lupo, via Carmine, 25. Premi L. 900.

Domenica, 25, ore 10: *Prima corsa podistica femminile* (premi L. 100), m. 3000 circa. Partenza piazza Statuto, corso San Martino, via Ormea, corso Palestro, corso Valdocco, corso Regina Margherita; arrivo piazza Statuto.

Seconda corsa podistica femminile (premi L. 125), m. 500. Partenza corso Vittorio angolo corso Ugo Bassi; arrivo via Cernaia.

Terza corsa podistica maschile (premi L. 75), m. 400. Partenza dal corso Principe Oddone (ammassamento); arrivo piazza Statuto.

Lunedì, 26, ore 17: Gara ciclistica Valdocco (Giunta municipale). — Ore 21: Premiazione canzonette (orchestra Mascheroni). — Ore 11: Distribuzione premi ai vecchi meglio adottabili. — Ore 15: Concerto corso Principe Oddone. Ore 21: Illuminazione fantasia (luci e lettere), concerti per tutta la regione.

Martedì, 27, ore 21: Concerto corso Regina (Musica militare).

Banco di beneficenza, serpenti, panorami, cinematografi, altalene, giostre, lotti pubblici, ecc., ecc.

E' arrivato da Roma S. E. Pinchia, sottosegretario all'istruzione pubblica, che presegue per Ivrea.

L'Unione Monarchica ed i recenti disordini. — Il Comitato centrale dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I, di fronte ai recenti gravissimi disordini che funestarono durante parecchi giorni il paese, convoca tutti i soci in assemblea generale straordinaria pel giorno di giovedì, 29 corrente, ore 21, perchè, riaffermata la necessità di una vigorosa tutela di tutte le libertà, si deliberi sul modo migliore di assicurarne l'attuazione coll'opera del Governo e coll'organizzazione di tutte le forze liberali.

Decreti municipali d'igiene e sanità — Dal prospetto statistico dei lavori compiuti dai funzionari ed agenti dipendenti dall'Ufficio municipale d'igiene nel mese d'agosto risultano le seguenti cifre:

I malati poveri curati a domicilio furono 1620; i consulti medici gratuiti 18,075; i soccorsi d'urgenza 427; le visite e prestazioni mediche diverse 650; le persone medicate d'urgenza dalle guardie municipali 116.

Le malattie infettive denunciate 517; le vaccinazioni 207; le boccette di siero antidifterico distribuite 2127; le persone mercuriate 51; quelle sottoposte alla cura Pasteur 36.

Vennero eseguite disinfezioni in 317 abitazioni e in due scuole.

I campioni di latte esaminati alle barriere furono 800; i campioni di vino 1650.

Gli animali macellati furono 3865, del peso complessivo di chilogrammi 714,539; le carne ritenute inadatte chilogrammi 3274.

I cani accalappiati 114.

Le ispezioni a opifici, laboratori di carne, ecc., furono 870, negli stabilimenti 20, sui mercati 63.

L'acqua potabile, secondo i dati raccolti dall'Ufficio d'igiene nelle decade dal 21 al 31 agosto, si trovava nelle seguenti condizioni:

Portata nell'acquidotto del Bardezone litri 284 al giorno 27 agosto, per minuto secondo.

Caratteri fisici: limpida, incolora, inodora in tutti i giorni della decade.

Composizione chimica. Per litro d'acqua si ha: residuo solido secco a 120° milligrammi 95 (a 24 e il 25), che indicherebbe molto debolmente alla calcinazione; ossidabilità espressa in ossigeno milligrammi 0,14-0,16; azoto dei sali ammoniacali milligrammi 0,0°2; azoto albuminoide o mil'igrammi 0,001-0,005.

Esame batteriologico. Durante la terza decade di agosto il contenuto batterico dell'acqua condotta (bacilli coli) tra un massimo di 150 il giorno 22, ed un minimo di 10 giorni per cmc. nel giorno 31.

Temperatura massima: 15° 5' c.; minima: 14°6' c.

Statistica demografica. — Nella prima decade del settembre vennero celebrati 94 matrimoni; le nascite furono 199; i morti 56, di cui 38 maschi e 58 femmine appartenenti alla popolazione del Comune, e 36 non appartenenti.

In questa decade morirono 24 persone in meno della decade corrispondente dell'anno scorso.

Pranzo a 500 poveri. — Per festeggiare la nascita del Principe ereditario, la Società «Cristoforo Colombo» accogliendo con entusiasmo la proposta degli industriali Brajn Giuseppe e Guglielmo Alessandro, offrirà domenica prossima un pranzo a 500 poveri della città.

Le tavole saranno imbandite alle ore 11, nei locali della Società tesoriaria, alla Barriera di Nizza, gentilmente concessi.

Una donna ladra. — Il signor Tarsoli Giuseppe, negoziante in oreficeria, in via San Donato, N. 26, denunciò che una sconosciuta entrata nel suo negozio col pretesto di comperare un anello rubò un orologio d'argento, poscia fuggì.

Un'abbruciatura pagata cara. — Natoni Ercole, d'anni 45, si trovava l'altra notte talmente ubbriaco che cadde a terra e riportò una ferita alla fronte giudicata guaribile in otto giorni. Non basta. Due sconosciuti, approfittando del suo stato, lo derubarono del portafogli contenente 35 e 40 lire e dell'orologio d'argento.

Tentato suicidio. — Magnetti Luigia tintoria Gaggioli, d'anni 20, abitante in via Silvio Pellico, N. 12, ieri, verso le ore 15, ingoiò tre pastiglie di sublimato corrosivo. Trasportata al San Giovanni, venne messa fuori pericolo. Si ignorano le cause del tentativo disperato.

Arresti. — L'altra notte due cittadini dell'ordine arrestarono e condussero in Questura, ore 1a tradizionale, certo Bernardi Alessandro, muratore, abitante in via Napione, 29, perchè sorpreso a rubare del tubo della conduttura del gas nel cortile di via Manzoni, 9.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto questa sera, 23, alle ore 20,30, al Valentino (viale dei Sospiri), col seguente programma:

Marcia *Philippville*, Fr. Schmidt — Sinfonia drammatica *Patria!* E. Bianchi — Gran fantasia sull'opera *Otello*, G. Verdi: *a)* Temporale; *b)* Quintetto; *c)* Brindisi; *d)* Finale 3.o — Intermezzo sinfonico nell'opera *Germania*, A. Franchetti — Rapsodia inglese N. 1, F. Liszt.

Stato Civile di Torino

22 settembre.

NASCITE 16, cioè maschi 7, femmine 9.

MATRIMONI: Bianco Luigi con Adriani Teresa — Durelli Carlo con Marchisio Matilde — Martinotti Giuseppe con Maccario Maria — Mosucco Angelo con Soria Malvina — Mazzolani Luigi con Silsabra Maria — Mondino Bartolomeo con Stola Matilde — Peracino Edoardo con Donalisio Maria — Solusoglio Carlo con Pinassi Maddalena — Beera Cesare con Mocco Maria.

MORTI: Stratta Teresa n. Faramia, d'anni 61, di Drenero, agiata, via Garibaldi, 38. — Marco Alfonso, id. 46, di Torino, commesso, via Roma, 21. — Massadro Giuseppe, id. 75, di Ciriè, agiato, via Manzoni, 2. — Bettano Giovanni, id. 54, di Torino, meccanico, corso Regina Margherita, 3. — Ferraro Pietro, id. 40, di Torino, albergatore, corso Regina Margherita, 180. — Cramaglia Cecilia, id. 23, di Torino, drammatrice, via Birago, 30. — Ghersa M. (ved.) n. Baletto, id. 67, di Lessolo. — Cordon A. n. Vassalle, id. 39, di Torino, lavandaia. — Feneglio T. (v.) n. Bianco, id. 81, di Costigliole. — Bono F. anne Maria, id. 22, di Rocca, religiosa. — Roscetti Anna, id. 11, di Torino, scolara. — Tapparo Carlina, id. 25, di Torino, tessitrice. — Necrofo Bernardo, id. 66, di Torino, panettiere. — Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

COSE DIETE.

Onorificenze. — Con decreto dell'11 corrente, Sua Maestà il Re nominava a cavaliere della Corona d'Italia il commesso Giovanni Delfanti, cappellano delle carceri giudiziarie di Torino.

ULTIME NOTIZIE

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo alla Stampa).

L'opinione d'un ufficiale di marina russo.

Lo spionaggio a Vladivostock — La necessaria partenza della flotta del Baltico — I primi tentativi giapponesi contro Kuldan.

Parigi, 23, ore 9.

Il corrispondente da Pietroburgo dell'*Echo de Paris* telegrafa:

« Ho avuto il piacere di conversare col capitano di fregata Ossip, reduce da Vladivostock, ove fu addetto all'ammiraglio Skrydloff, in qualità di incaricato dei servizi tattici.

« Il capitano mi disse:

« — Abbiamo ricevuto per dispaccio dall'*Agenzia Reuter* un articolo che voi telegrafaste all'*Echo de Paris*, nel quale dite che se la squadra di Vladivostock non riuscì nel suo piano d'unirsi a quella di Port Arthur, ciò fu in gran parte colpa dello spionaggio, poichè l'ammiraglio Kamimura era stato avvisato delle nostre intenzioni. Avete mille ragioni! Vladivostock è infestato di spie giapponesi. E' impossibile coglierlo sul fatto; esso sfuggono alla nostra sorveglianza e, nonostante la nostra rigorosa censura, riescono, mediante telegrammi commerciali in lingua russa, a comunicare a Tientsin od a Pechino le notizie più importanti.

« Speriamo che Rojestvensky potrà presto partire. La partenza della flotta del Baltico è assolutamente indispensabile.

« Stimo che non dobbiamo pensare di fare la pace prima d'aver schiacciato il nostro nemico, e se i giapponesi fossero definitivamente vincitori, siate persuaso che non si terrebbero tranquilli; la lotta ricomincerebbe fatalmente con altre nazioni. »

« Il capitano mi confermò ciò che vi dissi sulla creazione d'un secondo esercito, il quale deve operare più tardi in Corea sotto il comando di Linievitch, mentre il primo esercito manovrerà in Manciuria, sotto gli ordini di Kuropatkine.

« — Quale è, comandante, — domandai, — la situazione della Divisione di Port Arthur?

« — L'ammiraglio Viren dovrà attendere l'arrivo della squadra del Baltico, a meno che non possa rompere il blocco. La più completa iniziativa gli è lasciata. E' assolutamente necessario che la flotta del Baltico parta e che sia, quanto è possibile, numerosa, quando, se è necessario, alla squadra del Mar Nero, che potrebbe far uscire dai Dardanelli dopo un accordo colla Turchia, e cercando di non assicurare la suscettibilità inglese, accordando all'Inghilterra compensi politici.

« Il capitano è stato incaricato da Alexeff e da Skrydloff di messaggi particolari per l'Imperatore. Egli ebbe nella serata un colloquio col conte Hnidec, aiutante di campo dell'Imperatore, capo del Segretariato di Sua Maestà.

« Il comando marittimo è sempre qui che Skrydloff non sia ritornato a Pietroburgo per prendere, in persona il comando della nuova squadra, di cui è capo supremo; ciò è stupefatti dell'inazione di Skrydloff.

« Un telegramma di Kuropatkine all'Imperatore, in data del 22 settembre, da Mukden, dice che la situazione è immutata: ma le forze giapponesi aumentano considerevolmente agli avamposti. L'intenzione visibile del nemico è di assalire quanto prima gli avamposti russi. Kuropatkine non prenderà egli stesso l'iniziativa di attaccare, tranne che giudichi la posizione vantaggiosa.

« Le truppe d'avanguardia, che hanno impegnato il combattimento di Daline, di cui vi ho parlato ieri, erano comandate dal generale di brigata Peterhoff.

« Il 20 settembre, i giapponesi avanzarono da Daninpoma verso nord, cercando, secondo la loro abitudine, di aggirare i russi dal lato del colle di Kaotaline, ed ecco due assalti, ma furono respinti. Le perdite russe sono pure importanti. »

Secondo il corrispondente del *Petit Parisien*, da Pietroburgo, l'ala destra dell'esercito giapponese avanza in senso sobliquo, convergenti verso l'ala sinistra dell'esercito russo.

La flotta del Baltico partirebbe il 25.

Londra, 23, ore 0,15.

Il *Daily Express* riceve dal suo corrispondente di Copenaghen l'informazione di buona fonte che la squadra del Baltico, composta di dodici corazzate, sotto incrociatori, otto controtorpediniere, e completamente equipaggiata e pronta a partire per l'Estremo Oriente. Il piano è stato studiato fin nei più minuti particolari. Si calcola che se la flotta partisse domani giungerebbe nelle acque cinesi alla fine della prima settimana di dicembre. Inoltre vi è una flotta di trenta trasporti che portano carbone, acqua e viveri per permettere alla flotta di non fermarsi nei porti neutrali durante la rotta. Da qualche tempo l'ammiraglio Rojestvensky ha fatto compiere degli esperimenti di tiro di artiglieria. L'artiglieria ha fatto notevoli progressi. Un ufficiale del *Principe Souvaroff* ha fatto allo stesso corrispondente dichiarazioni ottimiste sulle probabilità di successo della flotta del Baltico, se Port Arthur non cadrà prima del suo arrivo. In caso contrario la flotta sarebbe costretta a rifugiarsi in un porto neutrale e disarmare.

Parigi, 23, ore 8,40.

Il *Journal* ha da Pietroburgo: « Una grande attività regna a Cronstadt. L'ammiraglio Birilell ha pubblicato un ordine che farà irrevocabilmente la partenza della flotta del Baltico al 25 corrente. »

Scaramucce a Tieling

Le perdite russe a Liao-Yang.

Ciò che dice un corrispondente italiano.

Pietroburgo, 23, ore 5,20.

Il generale Kuropatkine telegrafa che la maggior parte dei soldati rimasti feriti nel combattimento di ieri l'altro si posa di Tieling hanno ripreso i loro posti nelle file dei combattenti. Non si è verificato alcun combattimento sul fronte sud dell'esercito.

Durante una ricognizione operata ieri, il distaccamento del generale Rennenkampf ha avuto due ufficiali e nove soldati uccisi, e tre ufficiali e 23 soldati feriti.

Secondo i calcoli dello Stato Maggiore generale, le perdite dei russi nella battaglia di Liao-Yang sarebbero state le seguenti: 1810 soldati morti, 10,811 soldati feriti, 1212 soldati feriti rimasti sul campo di battaglia, 2 generali e 54 ufficiali uccisi, 3 generali e 242 ufficiali feriti, 5 ufficiali feriti rimasti sul campo di battaglia.

Il giornalista Guido Pardo, noto corrispondente di guerra, è giunto a Pietroburgo. Egli deplora amaramente l'atteggiamento dei russi verso i giornalisti italiani, che subiscono grandi noie a Liao-Yang e a Mukden. Soltanto i corrispondenti francesi non hanno troppo da lagnarsi perchè vi godono la fiducia dello Stato Maggiore.

La squadra di Vladivostock ritorna in azione.

I tre eserciti russi di Manciuria.

Londra, 23, ore 8,30.

Un dispaccio da Pietroburgo, 22, pubblicato da qualche giornale, dice che corre voce che gli incrociatori *Rossia* e *Gromoboi*, con tre controtorpediniere e cinque torpediniere hanno lasciato Vladivostock ieri sera.

Le forze russe in Manciuria saranno divise in tre eserciti distinti, sotto il comando supremo di Kuropatkine. Quelli tre eserciti saranno comandati rispettivamente da Linievitch, Zarubaieff e Kellaer.

Un altro dispaccio da Pietroburgo dice che in una riunione ordinaria che ha avuto luogo oggi, la Commissione delle prede ha deciso che il carbone, il ferro e il cotone saranno considerati contrabbando di guerra.

Il nuovo attacco contro Port Arthur.

Forti conquistati e perduti — La battaglia continua — L'cscina alle squadre russe di forzare il blocco.

Londra, 23, ore 8,10.

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio di Tokio che un telegramma di Stoessel allo Stato Maggiore generale annunzia che nell'assalto dato a Port Arthur il giorno 15, quarantacinque cannoni russi sono stati smontati e che vi furono 40 morti e 800 feriti, di cui il 5 per cento di ufficiali. Si conferma che nell'assalto dieri i giapponesi si sono impadroniti dei forti Europatkine e Erlanchan, come pure delle batterie E. O. T. Ma Stoessel ordinò un contrattacco, che cominciò alle ore 9 del mattino, e i russi ripresero Erlanchan. La lotta giapponese che partecipara all'attacco è stata respinta dai forti della Montagna d'Oro. La battaglia continua.

Parigi, 23, ore 8,40.

Il *Journal* ha da Pietroburgo che l'ammiraglio Avellane ha inviato alla squadra di Port Arthur l'ordine formale di tentare di forzare il blocco.

Per aumentare gli agenti di pubblica sicurezza

Ci telefonano da Roma, 23, ore 8,35:

Il *Messaggero* reca che, avendo i recenti scioperi dimostrato la insufficienza del numero di agenti di pubblica sicurezza specialmente nei grandi centri, il ministro degli interni ha ripreso in considerazione un antico progetto Pelloux per la costituzione di un Corpo unico di guardie di città in cui siano inclusi le guardie municipali e di pubblica sicurezza. Si stabilisce convenga portare a 25,000 l'effettivo dei carabinieri, come dovrebbe essere.

Violenti temporali a Roma.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 8,25:

Durante tutta la notte si scatenarono sulla città violenti temporali. Caddero molti fulmini.

Il soggiorno di Orlando a Perugia.

Ci telegrafano da Perugia, 23, ore 6,10:

L'on. Orlando ha assistito ieri sera ad un pranzo offertogli dalla Giunta municipale, ed è poi intervenuto ad una serata di gala al teatro Morlacchi. Alla sua entrata nel teatro l'onorevole ministro è stato salutato col suono della Marcia Reale e con vive acclamazioni dei presenti. L'on. Orlando riparte oggi per Roma.

La chiusura dell'Esposizione di Brescia prorogata.

Ci telegrafano da Brescia, 23, ore 8,10:

Il Comitato dell'Esposizione decise di prorogare al 29 la chiusura dell'Esposizione, che era stabilita per il 25.

I lavori dell'Istituto di diritto internazionale.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 8,15:

Si ha da Edimburgo: Ieri l'Istituto di diritto internazionale ha tenuto la prima delle sue riunioni, che dureranno otto giorni, sotto la presidenza di Lord Reay. Le deliberazioni non sono pubbliche, ma sir Thomas Barclay ne ha comunicato un riassunto alla stampa, dicendo che l'Istituto studierà alcune per due anni la questione della neutralità. La seduta del pomeriggio fu aperta da un discorso di Lord Reay, che constatò i progressi dell'arbitrato, e disse che il migliore trattato di arbitrato è quello concluso fra la Danimarca e i Paesi Bassi, perchè obbiavvia tutte le questioni che possono sorgere tra i due paesi. Propose che una conferenza internazionale abbia luogo prossimamente per codificare le seguenti questioni: contrabbando di guerra; Tribunali di prede; diritto di visita delle navi; telegrafia senza fili; trasformazione delle navi mercantili in navi da guerra, ecc. Terminando, Lord Reay propose l'invio di un telegramma al Re.

Alla sera vi fu un banchetto offerto ai membri dell'Istituto dalla Società degli uomini di legge di Scozia, sotto la presidenza del decano della Facoltà degli avvocati.

Lord Rosebery fece un brindisi alla salute dei delegati esteri, inviando uno speciale saluto a De Martens ed esprimendo la convinzione che vi è posto in Asia tanto per l'Inghilterra quanto per la Russia. Parlò delle relazioni cordiali dell'Inghilterra col Belgio, rappresentato dal barone Descamps, e coll'Italia, che la delegato Pierantoni. « Noi siamo uniti coll'Italia — ha detto — per simpatia ed anche per i fatti che si sono svolti dal giorno della sua creazione per opera della illustre triade: Vittorio Emanuele, Cavour e Garibaldi. »

De Martens, Descamps e Pierantoni risposero alle parole di simpatia di lord Rosebery.

Durante il banchetto è giunto un telegramma di ringraziamento di re Edoardo.

Un nuovo scandalo nella marina francese?

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 9,5:

La *Libre Parole* pretende che un nuovo scandalo stia per scoppiare al Ministero della marina, e che sia, a quanto pare, destinato ad avere un grande eco. Si tratterebbe di un nuovo affare Pietri: si sarebbe cioè permesso ad impiegati di una grande casa tedesca di lavorare sopra piani segreti di motori di torpediniere.

Un incontro fra le principesse Stefania e Luisa

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 8,30:

I giornali annunciano che la principessa Stefania, ora contessa Lonyay, è giunta ieri a Parigi ed ebbe con la sorella principessa Luisa, all'*Albergo Bristol*, ove è discesa, una intervista, che durò tre ore. Durante questo tempo la principessa Stefania non cessò di testimoniare alla sorella la felicità che provava nel rivederla libera ed in così perfetto stato di salute fisica e morale. Lasciandola, l'assicurò con tutta l'effusione della sua devozione e della sua inalterabile fedeltà.

Un ricevimento di re Pietro di Serbia.

Ci telegrafano da Belgrado, 22, ore 23,30:

Il Re ha offerto stasera un pranzo al Corpo diplomatico. In seguito vi fu un grande ricevimento nella sala delle feste del palazzo. Circa seicento persone erano presenti, fra cui molte signore e ufficiali. Spiccava tra le signore la Principessa di Montenegro, in elegantissima toelette. Molto notato era il colonnello Maselin. I montenegrini, nel loro pittoresco costume, attiravano sopra tutti l'attenzione.

Un attentato contro il principe Obolensky.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 9:

Un telegramma da Odessa ai giornali annuncia che un nuovo attentato politico fu commesso in quella città. Mentre il principe Obolensky, governatore della provincia, faceva una passeggiata in vettura, mentre passava sul corso Nicolò un giovane, che si crede uno studente d'università, gli tirò contro tre rivoltellate.

Il principe non fu colpito, e, conservando il più completo sangue freddo, ordinò al cocchiere di voltare i cavalli e di inseguire l'aggressore, che fu infatti raggiunto e tratto in arresto.

Disordini contro gli ebrei a Odessa

Ci telegrafano da Pietroburgo, 23, ore 0:

Si annunzia da Odessa che si fecero colà disordini durante i quali si commisero violenze contro gli ebrei.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 21 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 736,6; ore 15: 736,0; ore 21: 736,9.

Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: q. coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema e corsi in gradi centesimali:

Minima + 10,7 Massima + 15,6

(Piazza Castello — Bella vicola al Real del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 22: + 15,9

Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 9,0

24 settembre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 20, tramonta alle ore 18, minuti 21.

Giorno della luna 15°. Luna piena alle ore 18,50.

Stazione Fermata Nizza Berdelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 22: + 16,1

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 9,6

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min°	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	18 4	12.7	sereno	Pietroburgo	7.2
Milano	18.4	11.8	3/4 cop.	Odessa	—
Brescia	16.7	10.0	coperto	Amburgo	9.0
Venezia	14.9	9.2	1/4 cop.	Vienna	7.7
Bologna	14.5	8.4	sereno	Trieste	—
Ancona	18.4	12.0	coperto	Madrid	11.0
Livorno	18.4	9.0	1/4 cop.	Alessandria	—
Firenze	16.1	7.8	sereno	Parigi	9.8
Roma	20.8	10.1	1/4 cop.	Nizza	13.7
Bari	16.8	18.5	coperto	Ginevra	—
Napoli	15.4	12.2	sereno	Costantin.	—
Palermo	25.6	16.8	»	Malta	22.1
Messina	26.6	17.8	3/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	22.0	9.0	coperto		

Borsa di Torino.

23 settembre.

Rendita corso med. d'uf. 103 92 1/2.

CAMBI					a vista		
Francia 3	danaro	99 97 1/2	—	lettera	100 07 1/2	
Svizzera 4	»	99 95	—	»	100 05	
Germania 4	»	123 80	—	»	123 80	
Londra 4	»	25 20	—	»	25 26	

Rendita 5 0/0 per c. 103 92 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 0/0.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f.c. 104 10.
Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 101 90.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f.c. 101 90.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni		Banco Roma 127	—	—
B. d'Italia 1122	— 1128	—	Ferr. Mer. 735	— 734 50
B. Comm. 777 50	778	—	Ferr. Med. 462	— —
Cred. It. 612	— 613 50	Rubattino 460	— —
613	— —	Elettrochim. 267	— —
R. Sc. e Belle 173	— 174	—		

CRONACA DELLA BORSA — *23 settembre.*

Il mercato di Parigi era ieri debole sulle notizie politiche contraddittorie sulla vertenza anglo-russa pel Tibet; solo l'Italiana mantenne il corso di 104. Qui resistenti per la Rendita 5 0/0 e pei bancari. Offerti i Ferroviari, e scarsi in augo il Banco Sconto.

I riporti sono nulli; per la Rendita a c.m. 15 175 e pei valori il tasso sembra debba aggirarsi dal 4 al 4 1/4 0/0, a seconda dei titoli, e dello controparte.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 22 settembre 1904.

| Valori | Roma | Milano |

Appendice alla *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(76)

Vendetta d'oltre tomba

GRAN ROMANZO INEDITO

di ROBERT DE LEPINAY

Ripreso un po' di forza, si dibattè tentando sciogliersi, ma invano, dalla mano potente che stringeva i suoi polsi..... Con voce rosa esclamò:

— Chi siete dunque, voi, miserabile, che osate assalire una donna senza difesa?

— Non avete osato, voi, di uccidere una donna senza difesa? Ma non l'avete uccisa bensì donna..... Non è morta..... Ah! bella Valentina, l'ora della giustizia è sonata per voi.....

— Miserabile!

— Seguitemi! — ordinò il vecchio.

— Seguirvi!..... Ah! vi farò piuttosto scannare di qui dai miei servi.

— Non prima di essere venuta con me nello studio di vostro marito, signora Roubayrolles..... E ci verrete di buon grado o a vostro malgrado.....

Allora Valentina, terrificata, tremante, si lasciò trascinare sino alla stanza di studio di suo marito, dove non era più entrata dalla sera dell'avvelenamento di Giorgio Roubayrolles.

Ma quando fu alla porta di quella stanza un grande terrore la invase; aveva paura d'entrare..... Volle dibattersi, gridare..... ma l'uomo la strinse così fortemente i polsi che ella si sentì quasi svenire.

Allora egli la prese per le spalle, la gettò nella camera, entrò dietro di lei e chiuse tutte le porte a chiave.

Valentina, terrorizzata, lo guardava andare e venire in quella camera; egli non dissimulava più il suo portamento naturale..... Ella lo riconobbe..... e giungendo le mani e indietreggiando sino al muro, con indicibile accento di spavento:

— Giacomo! Giacomo! — esclamò. — Sei tu!.....

PARTE QUINTA.

Vinta.

I

Alle prese.

L'uomo dagli occhiali neri si voltò verso la signora Roubayrolles e con uno scoppio di riso sardonico la guardò nel suo terrore, tremante, accasciata.

— Ebbene, — disse egli, — pensate, ora, che possa esservi una giustizia!..... e se non credete al rimorso, rifiutercte sempre di credere al castigo! In ginocchio, sciagurata!..... Umiliatevi e domandate perdono dei vostri delitti!

Ma Valentina si era già rimessa ed a poco a poco ripigliava ardire. Ella era bene sempre la medesima creatura audace, pronta sempre a tutte le energie, davanti all'imminenza del pericolo.

— Perdono! Io! — esclamò — Domandar perdono? E a chi!..... A voi!..... Perdono di che? Di odiarvi?

— Non vi domando conto dei vostri sentimenti..... Le vostre azioni mi bastano per condannarvi, come mi sono bastate per giudicarvi..

E l'uomo dagli occhiali neri la prese per le spalle e la costrinse ad inginocchiarsi.

— Non pensate — disse — che io comandi, nè che minacci invano!..... Se mi esasperate di più, colla vostra aria di sfida, sarei capace di abbattervi su questo tappeto, colla testa fracassata, come si uccide un animale arrabbiato.

Così dicendo aveva tratto di tasca una rivoltella e la appuntava sulla miserabile..... Ella disse:

— Non domanderò mai perdono.

— Lo voglio!

— Ed io non voglio!

Lo sfidava ancora.

— Ma non mi conoscete dunque? Credete d'avermi presa alla sprovvista, con quella infantile commedia!..... Via! Vendicatevi!... Uccidetemi!..... Ma la mia morte non toglierà nessuna delle difficoltà inestricabili nelle quali vi ho messo.

E siccome la stretta della mano che la teneva in ginocchio si rallentava, ella ne approfittò per rialzarsi di balzo..... e, splendida di furore, coi capelli disciolti, ella gli gridò:

— Ah! voi volevate giocare con la morte? Ma la morte si prenderà giuoco di voi..... e, grazie a me, Giacomo Roubayrolles!..... Giacomo Roubayrolles..... questo nome che vi do in questo momento, per ironia, tentate di riprenderlo, di portarlo pubblicamente! Giacomo Roubayrolles!..... Voi!..... Eh! via!... Ciecchè facciate, checchè tentiate, mai quel nome vi sarà reso!..... mai voi riuscirete a dimostrare che siete Giacomo Roubayrolles!

— Guardatevi, Valentina! Non risvegliate in me sentimenti ai quali io volontariamente imposto silenzio. Sono qui un giustiziere o null'altro..... Ho in mano la prova di tutte le vostre infamie e se non vi uccido è perchè vi riserbo altri castighi.

Ma come più egli cercava di intimidirla, più Valentina diveniva insolente, sdegnosa.

— Eh! quali sciocchezze mi dite! Non temo nulla da voi e voi avete tutto da temere da me..... Alzate le spalle! Non avete alcuna idea della mia forza! Sappiate dunque che da me sola dipende che Giacomo Roubayrolles, il quale s'è fatto passare per morto agli occhi degli uomini, rimanga per sempre civilmente morto. Tutto di voi m'appartiene..... e la vostra fortuna, e il vostro nome..... e tutti i vostri diritti!..... Ah! ciò vi sorprende? E' duro, vero!..... Quando vi crede di poter dettare le nostre condizioni, vedersi ridotti a passare sotto il giogo degli altri..... Piegate il collo, imperioso signore! Avete da trattare con me!..... Dovete capitolare davanti alle condizioni di pace da me sola elaborate se volete che vi restituisca un poco di ciò che v'appartenevo e che, oggi, mi appartiene.

— Dunque vi ucciderò!

— E sarà poggio per voi..... Se voi ne ricordate, voi avete lasciato in quella baracca dalla quale siete uscito..... avete lasciato.....

— Che cosa!

— Una lettera.

— Che ne sapete voi?

— Lo so, perchè sono andata a cercare, fin nella vostra sepoltura, la prova che v'avevate riservato d'invocare il giorno in cui la voglia vi prendesse di risuscitare..... Ebbene, risuscitate!..... Quella lettera è in mie mani..... e, se muoio, nessuno la troverà, quell'unica, quell'eccellente prova!

— Voi finite di perdervi, — rispose l'uomo dagli occhiali, con un sorriso di disprezzo, — e l'assenza di cui vi vantate non v'avrà messa in guardia contro un certo colpo di scena che vi preparavo.

Colla mano indicava il muro, dietro Valentina. Questa si volse, seguendo il gesto. L'uomo aveva toccata una molla, il muro s'aperse, e, fra l'apertura, Valentina potè vedere un gruppo di quattro o cinque uomini, ritti ed attenti, i quali, mascherati dal tramezzo, non avevano perduto una parola del colloquio.

Uno di quegli uomini, vestito di nero, colla sciarpa tricolore, era il commissario di polizia; gli altri erano agenti della Sicurezza.

Valentina si vide perduta.

Ella gettò un grido di spavento e vacillò; ma l'energia di quella donna era tale che ella volle lottare ancora, lottare anche contro le sue confessioni, contro l'evidenza, contro i testimoni.

Altera, domandò:

— Che volete, signori!

— Fare il nostro dovere — rispose il commissario.

— Il vostro dovere..... E chi siete, voi, per venire a parlarmi così, in casa mia!

— Noi rappresentiamo la legge e l'Autorità..... Siamo qui per difendere la persona onesta.

— In qual caso io vi domandò d'arrestare questo individuo, — riprese ella, tendendo il braccio verso l'uomo dagli occhiali neri, il quale, sempre impassibile, la guardava sorridendo.

(Continua).

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' **ISCHIROGENO** DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto, ha dichiarato l'ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'Illustre Prof. Chirone, riesce efficacissimo nelle maggiori infermità, tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, anche perchè l'unico perfettamente tollerato in tutte le stagioni.

RINFRANCA e CONSERVA le FORZE nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE

Guarisce: *Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezze di vista. E' energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche.*

Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,80 - 6 bott. L. 12 - Bott. monstre per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: **Cav. Onorato Battista** FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI, Corso Umberto I° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante 241-242 - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.

Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N.°119, palazzo proprio

Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Hurtado y Paraguay, CARLOS BOLLINGER-Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà-ASSELTA & C.-New-York: 388 Broome Street cantone di Mulberry. Per l'Austria Ungheria-MARIO LANG-Trieste, Piazza dei Sale N.1

Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

MOBILIO

I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si sono fatti e si fanno sempre ai Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI via Carlo Alberto, 33 TORINO. c11742

Vichy - Giommi

STERILIZZATA

Costa con 25 bottiglie, Lire 9,50 — Costa con 50 bottiglie Lire 18,50.

Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C. MILANO — TORINO — BOLOGNA — PESARO si preparano anche le acque

Vals-Carlsbad-Janos, ecc., e i Sali di Carlsbad

« Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi rispondono pienamente e non temono il confronto delle migliori e preconizzate acque minerali straniere. »

Prof. G. MAZZONI, *Primario negli Ospedali di Roma.*

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'INCANTO DEFINITIVO a termini abbreviati.

Martedì, 27 settembre, alle ore 14, avrà luogo il 2° incanto definitivo a partiti segreti per la costruzione della **strada di circonvallazione oltre Po tra la via Bruna e la Barriera di Piacenza.**

L'importo approssimativo dell'impresa è calcolato in L. 140.550, in seguito al ribasso effettuato del 6,30 0/0.

I capitolati, elenchi dei prezzi, ecc. sono visibili presso il Servizio tecnico dei Lavori Pubblici.

Cauzione provvisoria L. 15.000.

Deposito in conto spese L. 3000. 13141

CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione e di scadenza di fatali.

Nell'incanto tenutosi il 6 corrente settembre lo stabile compreso tra le vie Genova, Mercanti e Monte di Pietà, si è come è descritto nell'avviso d'Asta in data 14 agosto u. s., venne aggiudicato al prezzo e corpo di lire 360,500.

I fatali scadono alle ore 11 di venerdì 23 settembre 1904.

Le condizioni della vendita sono visibili presso il Civico Ufficio Legale. 12900

Ove vai?

— Dove mi pare e piace.

— Scusa!!... Ero per darti un buon consiglio.

— Auff!

— Era per dirti che devo mai fare per avere un ingrandimento fotografico di una piccola fotografia che ti interessi, la migliore Casa che citerai dei risultati splendidi è l'Eco grafia, in Torino, via (portici) Barbaroux, n. 4, che con L. 5,50 ti fa un ingrandimento meravigliosa inalterabile e in tutte le misure 45x60.

— Grazie!...

La *Gazzetta Internazionale Illustrata*, di Ginevra, cerca **con corrispondenti.** 12521 X

Auto. Giorni tristissimi! Addolorattissimo tuo silenzio! Mi dimentichi? Io non lo voglio, nè lo posso! Dove vederti? Quando? Sii buona! Avvisami N.....! Pensa!.... Affettuosissimi. c13457

Avviatissima

Bigherla elettrica, con fabbrica generi imballaggi, dintorni Torino, centro industriale, locali e terreno annesso modo mite prezzo causa malattia. Scrivere n. c 182-7, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Vendo d'occasione

mobili da salotto, sofà, 6 sedie, 3 poltrone. Via Garibaldi, 5. c 13417

Istituto Elementare

avviatissimo da rimettere. Per trattative rivolgersi via Gaudenzio Ferrari, 2. c13440

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°. La Sonnambula dà Consulti di malattie curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 13390

Per ingrandimento fabbrica

Cercasi capitale di L. 30,000 da impiegarsi in industria seria, lucrosa ed avviatissima. - Non si tratta con intermediari. Scrivere cassetta 24, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13458

Corso 1° Ottobre

Piccolo alloggio signorile, 2 o 3 camere ammobiliate o vuote. Scrivere prezzo gazzetta 13447, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17844

Corso Siccardi, 31

al presente, alloggio signorile di 3 ambienti al 3° piano.

Pel 4° gennaio 1905 grandioso salone e camera annessa, pianterreno, per ufficio. c 12597

Casa via Belvedere, 11.

Sono disponibili 2 alloggi e ben ripartiti alloggi al 2° e 3° piano, di 6 camere ed ampio terrazzo il primo, e di 7 camere il secondo, con relative cantine, entrambi messi a nuovo, con **tutte** le comodità desiderabili. c 18329

Prezzi modicissimi.

Matrimonio

Giovane ventiduenne, sana, bella presenza, agiata famiglia, stipendio 2000, buon avvenire, sposerebbe signorina pari condizioni. Scrivere dettagliatamente, non anonime, F. G. 31, fermo posta, Torino. c18400

Montatore Elettricista

abile installazione Alloggi privati per Torino ricercasi presso **Chiadò-Viret F.lli**, via S. Francesco da Paola, 38. c 18387

COMPTOIRISTA

pratica di **contabilità e corrispondenza in lingua francese** è ricercata da nuova Ditta. Offerte alle iniziali P. L., 8505, fermo posta, Torino. 13361

Signore solo

cerca buona massaia 25-40 anni, pratica di cucina e di lavori donneschi per dirigere casa. Esigonsi referenze speciali. — Scrivere L. B., 4, posta, Torino. c 13407

Signorina ventenne

Maestra superiore cerca posto istitutrice presso famiglia dabbene. Scrivere **M. Cerrasi**, corso Vittorio, 78, Torino. c 13446

CERCASI

da Casa Commerciale

1° Impiegato corrispondente-contabile, 20-25 anni; 2° Garzone imballatore, veronese. — Dirigere offerte con pretese e referenze. Non rispondesi domande incomplete. Gazzetta 25, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18439

Ricco possidente

avendo fido presso capitalista desidera firma di commerciante possibilmente residente Torino per accettare la società. Esclusi mediatori, desiderandosi massima segretezza. Scrivere G. B., 122, fermo posta, Torino. c 13464

DA VENDERE

Stabilimento Industriale

in **Susa**, con circa 200 cavalli di forza, con terreni annessi, di facile adattamento a qualunque industria. — Rivolgersi al proprietario sig. **Raffaelli Cesare** in **Susa**, oppure in **Torino** all'avvocato **Giacomo Ant. Ferrero**, via Consolata, 5. c 18278

BISSATTINI Vittorio, via Garibaldi, 6, TORINO

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

"Non dimenticate di prendere un cachet di "tot" prima dei pasti."

L. CAPRILE Torino Via Artisti, 19

Liquidazione TORCHI per UVA IDRAULICI ED A LEVA MULTIPLA

PALCHETTI

specialità sovrapponibili al PAVIMENTI sunnati, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 117

BERTA e TINIVELLA

Via Bava, (presso Artisti), 19 TORINO. - Telef. 16-19.

LETTI DI FERRO

circa **3000**, di tutti i tipi e disegni, da piazze non, una e mezza e due, di solida ed accurata lavorazione, da vendere a prezzi convenientissimi causa cessazione di fabbricazione. Grande quantità di portacentini, portamantelli, ecc. Sconto speciale ai signori esercianti o fabbricanti che ne acquisteranno almeno 50. Rivolgersi al signor **Lorenzo Giraldino**, via Saluzzo, 9, Torino. c 13365

Regio Collegio Convitto Umberto I di CHIERI

Amministrato per cura e per conto del Municipio

50° ANNO DI FONDAZIONE 10275

Aperto tutto l'anno

CORSI CLASSICI E TECNICI

Nelle vacanze estive scuole private elementari, tecniche e ginnasiali. *Il Rettore:* **Can. Revellino.**

Per vendita articolo brevettato

ITALIA ESTERO

Cercansi

ABILI VIAGGIATORI

clientela diversa, **considerasi offerto esclusivamente** persone bella presenza garanzie materiali morali. Preferito chi possa provare successo vendita. Età necessaria dai 28 ai 35. **Esclusivamente venditori** macchine per scrivere, cucire, assicurazioni, cartoline, réclame.

Scrivere dettagliatamente cassetta 149 **M.** *Haasenstein e Vogler*, Milano. Ritirasi corrispondenza 30 settembre. 13259 M

PINEROLO COLLEGIO CIVICO

Scuole interne

Scuole Elementari — R. Ginnasio — Liceo pareggiato.

Scuola Tecnica ed Istituto Tecnico pareggiati.

Preparazione agli esami di ottobre. Retta: Dea Croce.

LAMPADE a GAZ ACETILENE

semplici - eleganti sicure

(AQUILAS) (PHAOS)

LAMPADE le più perfezionate da L. 2.65 a L. 25

FABBRE E GAGLIARDI

TORINO

Via Roma Vittoria, n. 22-24

(MILANO, ROMA, FIRENZE, BOLOGNA)

Lampada economica portatile nichellata L. 2.65 | CATALOGO gratis a richiesta | Lampada da studio e salotto L. 14

SOCIETA' ITALIANA PER IL GAZ

SOCIETA' ANONIMA

Capitale interamente versato L. 10,000,000

Torino, Palermo, Pavia, Bergamo, Tortona, Girgenti,

Sede Sociale: TORINO, via Arsenale, num. 23

Si avvertono i signori Azionisti che il Consiglio di Amministrazione ha fissato in lire **10** il 1° riparto utili dell'annata 1904, il quale sarà esigibile dal 1° ottobre p. v., contro rilascio del vaglia N. 12, presso la Sede sociale, via Arsenale, 23, e presso i seguenti Istituti:

Genova, Milano, Roma, Firenze alla Sede del Credito Italiano;

Palermo alla Sede della Banca Commerciale Italiana;

Parigi alla Sede del Comptoir National d'Escompte;

" alla Sede della Banque de Paris et des Pays Bas;

Ginevra alla Sede della Banque Succ. de Paris et des Pays Bas.

13061 LA DIREZIONE

Convitto Civico-Carmagnola

R. Liceo-R. Ginnasio-Scuole Elementari Comunali

SCUOLA TECNICA PRIVATA

c 12470 *Il Rettore:* Prof. Dott. GILDO MARTINA.

Antica Impresa Generale Servizi Funebri

C. F. GENTA

37, via Barbaroux, 39 (accanto alla Chiesa della Misericordia)

Vetture speciali per trasporti salma

In caso di DECESSO *avvisarne l'Impresa* GENTA, *che s'incarica* gratuitamente *esaurire tutte le incombenze necessarie senza anticipi e senza aumento di tariffa.* 160

Feretri, Corone, Avvisi Mortuari, Necrologie sui giornali.

Ufficio, Telefono n. 885 - Stabilimento n. 6[illegible]